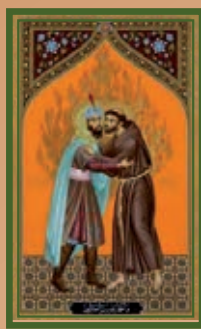




ANNO XCV – N° 1/2019

PACE E BENE

SUORE FRANCESCANE MISSIONARIE DEL SACRO CUORE



INDICE

IN COMUNIONE CON LA CHIESA

- 34° giornata mondiale della gioventù a Panama p. 2
- GMG 2019 Panama a Roma! p. 4
- Papa Francesco in Bulgaria p. 6

IN CAMMINO CON LA FAMIGLIA FRANCESCA

- Damietta... e il suo messaggio p. 12
- Famiglia francescana da Istanbul... p. 13
- Incontro della Famiglia francescana a Santiago (Cile) p. 14
- Celebrazione anniversario S. Francesco a Cipro p. 16

VITA DELLA CONGREGAZIONE

Eventi

- Incontro formatrici e animatrici di pastorale vocazionale p. 18
- Consiglio generale esteso p. 24
- In festa per Sr. Paola p. 34
- Incontro di comunità p. 36
- Prima Professione religiosa in India p. 40
- 25° anniversario di P. Reinbold, cappellano a Peekskill p. 41
- Simposio in Lituania p. 42
- Saluto ai sacerdoti - Le Mans p. 43

FMSC IN MISSIONE

- Missioni al popolo **p. 44**
 - “Peregrinatio” reliquie San Antonio **p. 46**
 - Associazione interreligiosa in Peekskill **p. 47**
 - La rinascita della vita missionaria a Kormakiti **p. 48**
 - Una sorpresa per la gente di Kormakiti **p. 49**
 - Il coraggio della condivisione **p. 50**
 - Missione giovani a Montale **p. 51**
 - Giornata della gioventù a Cebù **p. 52**
-
- La missione con gli anziani **p. 53**
 - Incontro superiori locali **p. 54**
 - Expo-carisma francescano vocazionale a Cochabamba **p. 56**
 - Expo vocazionale a Tijuana **p. 57**
 - Incontro iuniores a Nkilzok **p. 58**
 - Giornata mondiale della gioventù a Bamenda **p. 59**
 - Giornata mondiale per le vocazioni a Kribi **p. 60**
 - La scuola: educazione che cambia la vita **p. 61**
 - Centro geriatrico a Machilipatnam **p. 62**
 - Dialogo interreligioso in Svezia **p. 63**

VIVENTI IN DIO

p. 64

34° GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ A PANAMA

Sono passati ormai alcuni mesi dalla GMG di Panama 2019 (22 -27 gennaio 2019) e spesso ritornano alla mente bei ricordi e belle parole dette e ascoltate, grazie anche ai gruppi whatsapp che continuano

a mandare messaggi agli amici e alle famiglie che abbiamo incontrato a Panama. È la prima GMG vissuta con un gruppo particolare e bello di questa missione in cui sto vivendo. Dalla Turchia verso la GMG a Panama siamo partite in 18 persone: 15 giovani, 1 sacerdote salesiano, Don Jacky Doyen, 1 diacono diocesano, Don Nikola Dinc (della diocesi di Smirne) e io, sr Miriam Oyarzo, fmse... eravamo un piccolo gruppo che ha rappresentato le nostre 3 diocesi di Turchia: Istanbul, Smirne e Iskenderun.

La nostra GMG è iniziata la sera prima della partenza del 22 gennaio 2019, quando don Jacky ha celebrato la S. Messa d'invio per preparare i nostri cuori e le nostre menti a questo meraviglioso incontro con il Signore, con il Papa e con tanti giovani del mondo.

L'animo dei ragazzi era alle stelle, l'entusiasmo ci invadeva e la voglia di vivere questo momento era unico... un viaggio così lungo per vivere un evento universale... ne è valsa la pena!

La nostra esperienza come gruppo "Turchia" è stata unica e indimenticabile, perché?

Perché solo il fatto di dire che venivamo da un Paese musulmano, che eravamo giovani cristiani di diversi riti e chiese era una cosa che colpiva tutti e lasciava senza parole... una vera testimonianza di ecumenismo. Alcuni dei nostri ragazzi erano della chiesa Armena cattolica, altri Caldei, altri Siriani e gli altri latini quindi, questo gruppo così ecumenico ha lasciato un segno in questa GMG: i giovani insieme possono veramente fare cose insieme... nonostante la diversità e nonostante le



diverse tradizioni religiose che lì durante la GMG si sono sentite come vera ricchezza.

L'impatto mediatico di cui gode la Turchia ha fatto sì che tante persone si sono avvicinate a noi, per domandare: Siete cristiani? O

musulmani? Come si vive il cristianesimo in Turchia? E mille altre domande. La testimonianza dei ragazzi della gioia e della simpatia che caratterizza il popolo turco ha colpito tutti, ma soprattutto le famiglie che ci hanno accolto. Perché la GMG non è solo incontrare altri giovani, ma fare esperienza di Chiesa, e per noi come gruppo questo è stato il vero tesoro di Panama. Siamo stati accolti dalla parrocchia di Panama "St Mary" e lì ci ha accolto la signora Debora Costaragos, il nostro angelo custode a Panama. La signora Debora ci ha sistemati nelle diverse famiglie della parrocchia, le quali hanno aperto non solo le porte delle loro case ma soprattutto i loro cuori. Sono state queste sei famiglie che hanno fatto della GMG un evento unico, hanno fatto sperimentare ai giovani turchi il calore della chiesa domestica, l'amore al fratello forestiero, l'accoglienza della Chiesa... tutti noi siamo rimasti meravigliati di questa accoglienza e semplicità del popolo di Panama.





Queste famiglie ci hanno adottato come veri figli, ci accompagnavano ad ogni evento, organizzandosi con le macchine, con il cibo, con l'orario per non lasciarsi soli nemmeno un secondo... hanno testimoniato il moto della GMG: "Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola".

Il momento più atteso da noi tutti è stata la veglia di preghiera seguita dalla S. Messa conclusiva della GMG; i giovani tutti erano ansiosi di sentire il messaggio di Papa Francesco.

La veglia è stata vissuta in un clima di preghiera; il silenzio regnava in ogni angolo e i giovani seguivano tutto... i canti, i momenti di riflessione e il tempo tutto particolare in cui abbiamo adorato il Santissimo in assoluto silenzio... e alla fine il santo rosario, in diverse lingue.

Papa Francesco ci ha invitato a "far parte di una storia di amore (la Salvezza di Dio) che si intreccia con le nostre storie" per poter dare frutti lì dove siamo, come siamo e con chi siamo. Quel 'sì' che per primo ha detto Lui e poi noi, quel 'sì' che ha detto Maria e che ha salvato il mondo... Maria la "influencer" di Dio... A noi giovani Papa Francesco ha rivolto l'invito: "voi giovani volete essere "influencer" nello stile di Maria?" E tutti in coro clamoroso hanno risposto: 'Sì!'.



Al mattino presto la gioia della attesa per la Santa Messa ha fatto mobilitare tutto il campo; i giovani si sono preparati per l'incontro con Gesù e per sentire le parole di Papa Francesco e attendere l'annuncio di dove sarà la prossima GMG.

Il Vangelo di Lc 4, 20-21, che narra come Gesù entrato nella Sinagoga, legge il rotolo della Scrittura e annuncia che "oggi" si è compiuta questa Scrittura, ci ha toccato nel fondo dei nostri cuori. Così hanno colpito tutti profondamente le parole di Papa Francesco quando ha detto: "Voi non siete il futuro di Dio: voi giovani siete l'adesso di Dio! Lui vi convoca, vi chiama nelle vostre comunità, vi chiama nelle vostre città ad andare in cerca di tutti... ad alzarvi in piedi e insieme a prendere la parola e realizzare il sogno con cui il Signore vi ha sognato!"

Nei giorni successivi, quando abbiamo fatto insieme la verifica, tutti i giovani del gruppo hanno condiviso la difficoltà e la preoccupazione che sentono per il futuro, hanno ricordato quanto il Papa in questa GMG ha detto loro: "Voi siete 'l'oggi' di Dio". Hanno richiamato le parole del Papa che ci ha invitato a guardarci ora, e a non stressarci per il futuro, ma fare oggi qualcosa nella nostra Turchia, nelle nostre chiese e diocesi... a essere e costruire un mondo migliore.

Siamo grati al Signore di questa esperienza, di tutto quanto abbiamo vissuto, delle nuove amicizie, dei luoghi conosciuti, della preghiera e del messaggio che Papa Francesco ha dato ai giovani: "Voi non siete il futuro... siete il presente". Da queste parole dette dal Santo Padre è nato il desiderio da parte dei giovani di continuare a vivere delle esperienze e di dividerle "insieme".

Questo è l'augurio e frutto di questa GMG... camminare insieme come giovane chiesa Turca.

Preghiamo il Signore affinché questo desiderio possa avverarsi e insieme possiamo essere il presente di Dio in questa terra.

Sr Miriam Oyarzo, fmsc

GMG 2019 PANAMA A ROMA!
26 gennaio ... c'eravamo anche noi!

Papa Francesco in Panama per la XXXIV Giornata Mondiale della Gioventù e noi al Santuario del Divino Amore per la notte della GMG.

Il servizio per la pastorale giovanile della diocesi di Roma ha organizzato questo evento per permettere ai tanti giovani di Roma che per vari motivi non hanno potuto partecipare alla GMG a Panama, di vivere comunque un'esperienza in comunione con il Papa e i giovani di tutto il mondo.

Anche noi, giovani suore dalla casa generalizia e dalla casa provinciale Maria Immacolata, abbiamo voluto essere vicine al Santo Padre insieme a più di 800 giovani delle varie parrocchie e gruppi giovanili della diocesi.

Il programma ci vedeva impegnate in una serie di eventi dalle ore 20:30 all'Auditorium del Nuovo Santuario del Divino Amore, in attesa della diretta con Panama per il discorso di Papa Francesco, e poi fino alle ore 5.30 della domenica per la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinal Vicario Sua Eminenza Mons. Angelo De Donatis.

Il brano evangelico che ci ha guidato in tutta la notte è stato il brano dell'Annunciazione (Lc 1,26-38) che narra il SÌ di Maria alla proposta di amore che Dio le ha fatto; con il suo Eccomi, Maria, offre il suo amore a Dio e Dio stesso prende carne in lei.



Ogni intervento, ogni momento di animazione era volto a far risuonare nei cuori questa Parola di Dio, per dire ad ognuno lo sguardo di amore che Dio ha per lui, la chiamata personale ad un di più di amore che il Signore fa a ciascuno, e per spronare a rispondere con coraggio e gioia il proprio “Eccomi” nella piccole cose della quotidianità e nelle grandi scelte della vita.



È stato sorprendente vedere come tanti giovani, alcuni giovanissimi, abbiano partecipato con ugual entusiasmo a momenti di preghiera, adorazione eucaristica, danza, rock, catechesi animate con videoclip e musica rap e pop... e ancor più sorprendente sperimentare come questi nuovi modi di evangelizzare siano stati anche per noi motivo di riflessione e preghiera per poter pronunciare con sempre rinnovata gioia e autenticità il nostro “Eccomi” e la nostra appartenenza al Signore sull’esempio di Maria. Con il cuore lieto auguriamo a tutti i giovani di farsi attenti ascoltatori della voce di Dio che parla al loro cuore, e di rispondere con coraggio e amore, perché quella risposta non sia “un’accezione passiva o rassegnata”, ma un SÌ deciso come quello di Maria: “il SÌ di chi vuole coinvolgersi e rischiare, di chi vuole scommettere tutto, senza altra garanzia che la certezza di sapere di essere portatrice di una promessa” (Papa Francesco).



**PAPA FRANCESCO nel nostro PAESE,
nella nostra PARROCCHIA
e nel nostro CONVENTO!**

Pace e bene a tutte le sorelle della Congregazione e amici lettori!

Papa Francesco verrà in Bulgaria ... verrà a Rakovski! Con questo annuncio è iniziata l'avventura per prepararci ad accogliere Papa Francesco in mezzo a noi!

Il 12 dicembre 2018 abbiamo avuto una visita dal Vaticano insieme al nostro Nunzio Apostolico, mons. Anselmo Guido Peccorari, il sindaco di Rakovski Pavel Gugherov, padre Dimitar Dimitrov, padre Strahil Kavalenov e altri rappresentanti dello stato. Proprio in quell'occasione è stato deciso che Papa Francesco avrebbe celebrato la Santa Messa nella nostra parrocchia, durante la quale i bambini provenienti da tutta la Bulgaria avrebbero ricevuto la loro Prima Comunione. Infine, si è anche deciso che il Papa avrebbe pranzato nel nostro convento assieme con i Vescovi bulgari, il Suo Seguito e dopo il pranzo si sarebbe fermato per il suo riposo pomeridiano.

Da quei giorni di fine anno 2018 abbiamo iniziato a prepararci per questo straordinario evento. Riguardo alla celebrazione per la Prima Comunione dei bambini, la Commissione liturgica ha annunciato che il Papa voleva canzoni semplici perché potessero cantare i bambini. E così è successo. Monsignor Guido Marini, il cerimoniere papale, nelle sue due visite preparatorie, ci ha dato tutte le indicazioni a riguardo. Per le preparazioni da fare in casa, aspettavamo le informazioni dal Vaticano e dalla Nunziatura Apostolica.



I gruppi di giovani sono stati coinvolti come volontari incaricati dell'ordine nelle piazze e nelle Chiese. Hanno cominciato il loro lavoro durante le vacanze di primavera pitturando il recinto, le porte e le finestre del convento con tanto entusiasmo!

Le Sorelle della Comunità di Gemona, Assisi e Roma conoscono la loro simpatica bravura avendoli conosciuti durante la visita in Italia lo scorso anno.

Vogliamo condividere qualcosa di molto bello con voi, sorelle e tutti i Lettori: tutti i bambini degli asili nido, scuole materne, scuole elementari, primarie e secondarie hanno fatto dei disegni che siamo riusciti ad esporre in tutta l'area della parrocchia, la chiesa, il convento e la piazza. I giovani artisti hanno realizzato circa 1000 disegni per accogliere Papa Francesco!

Avevamo ormai una certa chiarezza dall'organizzazione e della preparazione. Rimanevano due punti importanti da chiarire. Quale sarebbe stato il menù e quanti bambini, tra i 245, avrebbero ricevuto la Prima Comunione dal Papa stesso?

I primi giorni di aprile è arrivato in Bulgaria Monsignor Mauricio Rueda Beltz, il responsabile dell'organizzazione dei viaggi internazionali di Papa Francesco e ci ha dato il menù del Papa con la condizione che l'ambiente doveva essere semplice, con piatti, tazze e utensili ordinari.

Ecco la risposta al secondo punto. Pochi giorni prima della visita in Bulgaria, il Papa stesso ha preso il telefono e chiamato di persona la Commissione liturgica, avvisando che avrebbe dato a tutti i bambini la Prima comunione, non solo ad alcuni, come si supponeva. Che gioia per tutti!

Perché Papa Francesco è in Bulgaria?

Questa la motivazione: Sua Santità, Papa Francesco, compie un viaggio apostolico in Bulgaria dal 5 al 7 maggio 2019 per congratularsi con il popolo bulgaro e dare a ogni bulgaro la sua benedizione per la pace e la prosperità. Incontrerà Rappresentanti delle Autorità statali, della Società civile e del Corpo diplomatico.

Il nostro primo incontro con il Papa è avvenuto lo stesso giorno del suo arrivo a Sofia, il 5 maggio, vicino alla cattedrale ortodossa, dove ha pregato il "Regina coeli" e ha celebrato la Santa Messa all'aperto nel centro di Sofia, la cosiddetta piazza ecumenica, proprio perché nelle vicinanze ci sono

le Cattedrali cattolica e ortodossa, la Sinagoga e la Moschea. È con grande gioia che abbiamo partecipato a questi momenti accompagnando i fedeli della nostra parrocchia con gli autobus.



Il messaggio che Papa Francesco ha dato è stato formulato nella seguente frase: "Dio sorprende, Dio ama, Dio chiama!" Queste parole hanno toccato i cuori non solo della comunità cattolica, ma anche dei nostri fratelli ortodossi e dei numerosi partecipanti.

La mattina presto del 6 maggio, il sole brillava tra le prime rose fiorite nel cortile. Anche se il meteo prevedeva qualche tempesta, ogni sorella ha iniziato la giornata assumendosi la responsabilità che aveva per questo giorno speciale con un ospite così unico come Papa Francesco!

Suor Jyothi Kodumagundla, missionaria in Bulgaria, aveva il compito di occuparsi della sacrestia preparata per il Papa e di aiutare lì. La Superiore Provinciale suor Angelica Hadjihamni, insieme con suor Svetla Zekova, dovevano incontrare nell'altra sacrestia i Cardinali e i Vescovi per accoglierli e aiutarli.

Suor Gracykutty Puthiyadath, insieme con i volontari dalle missioni di Gitniza e di Rakovski e il cuoco italiano Giuseppe Lomuscio che vive in Bulgaria, hanno organizzato nel convento tutto ciò che riguardava il pranzo e il servizio dei due gruppi: il Papa con i Vescovi bulgari, il Nunzio Apostolico e le 14 persone della Sicurezza Vaticana. Le altre sorelle, suor Elka Staneva, suor Krasimira Govedarska, suor Luigia Miglioranza e suor Lorenza Giroto ci siamo dirette verso la Chiesa insieme alla Superiora Generale, Suor Paola Dotto, dove dovevamo accogliere i bambini, i loro genitori per la tanto attesa Santa Messa con il Santo Padre, papa Francesco!



E, dopo quasi tre ore di attesa, i media hanno trasmesso il primo filmato dell'ingresso del Papa a Rakovski, mentre i 245 bambini che attendevano il Papa per ricevere “Gesù” da Lui, hanno gridato ad una sola voce: Papa... Papa... Papa...!

C'era un'atmosfera inesprimibile nella Chiesa, mentre si aspettava che il Papa entrasse in mezzo ai bambini. Questa festa della fede ha segnato i cuori dei bambini, dei giovani e delle persone adulte. Molti fedeli hanno detto che

nessuno si aspettava di avere un tale onore per la nostra piccola comunità cattolica in Bulgaria e ancor più nella nostra piccola città di Rakovski. Come ha detto, il Papa stesso: “Dio sorprende, Dio ama, Dio chiama!”

Questa è stata la risposta al perché questa grazia sia stata riservata a noi! Papa Francesco e la processione che lo precedeva sono entrati nella Chiesa e si sono avvicinati all'altare! Le voci dei bambini si sono intrecciate con le melodie dei caratteristici strumenti musicali bulgari, e ... il brivido dell'attesa era già una realtà! Durante il suo discorso il Papa ha dialogato con i bambini ponendo loro la domanda: Qual è la carta d'identità cristiana?

E aiutandoli con altre domande, insieme hanno trovato la risposta: La nostra carta di identità è questa:

Dio è nostro Padre,
Gesù è nostro Fratello,
la Chiesa è la nostra famiglia, noi siamo fratelli, la nostra legge è l'amore.

In questo modo si è svolta la celebrazione liturgica, un indimenticabile momento di grazia per tutti. Alla fine, quando il Papa si stava recando verso l'uscita, dal soffitto della Chiesa è caduta una pioggia di petali di rose bianche proprio su di Lui!



Che bellezza, che valore simbolico! Le rose - simbolo della Bulgaria, e in quel momento anche simbolo dell'Eucaristia che hanno ricevuto i bambini-esprimevano il desiderio di riversare grazie abbondanti sulla persona del Papa.

Ecco il prossimo emozionante momento che seguì : accogliere il Papa Francesco nel nostro convento! Secondo la richiesta del Vaticano, nel cortile, di fronte all'ingresso del convento, la Superiora Generale, la Superiora Provinciale e la Superiora Locale dovevano aspettare il Santo Padre per accoglierlo e condurlo dalle altre sorelle dentro il convento.



Nel momento in cui è arrivato vicino a noi, si è visto un sorriso calmo e semplice sul suo volto. La Superiora Generale e la Superiora Provinciale lo hanno salutato con le parole: “Benvenuta tra noi, a casa nostra, Santo Padre”!

Invece, Suor Elka Staneva teneva fra le mani una rosa bulgara di colore rosso senza spine. Dando la rosa al Papa, la suora ha detto che la rosa per Lui era

senza spine! Il suo viso ha mostrato che aveva diversi pensieri, che ha immediatamente espresso con le seguenti parole: “Allora quando la rosa è senza spine significa che siamo in Paradiso, perché non ci sono spine là”!

Ringraziando, si è poi diretto verso la soglia della porta del convento.

Le altre sorelle lo hanno salutato con emozione e immensa gioia. Ha proseguito andando dritto nel refettorio delle suore, dove un piatto caldo di lasagne lo stava aspettando.

Insieme al Papa, erano presenti la Guardia Vaticana e il suo dottore. Per loro c'era lo stesso menù, che hanno mangiato nella sala del catechismo preparata per loro.

I giovani volontari si sono presi cura di loro e per il servizio del Papa e i Vescovi erano incaricate solo le suore.

Dopo un pranzo di mezz'ora, il Papa si è ritirato per il riposo nella stanza preparata per lui.



Durante questo tempo nel cortile del convento avevamo programmato di radunare le persone disabili e i poveri dei quali ci prendiamo cura nella missione. Insieme a loro c'erano i genitori delle sorelle della Bulgaria. È così che abbiamo organizzato il momento in cui il Santo Padre sarebbe partito e avrebbe continuato il suo programma con i prossimi incontri - salutato da tutte le sorelle, volontari, malati, poveri e genitori delle suore bulgare.



Dopo il riposo, il Santo Padre ci ha regalato un dono prezioso – un Trittico di Santa Maria degli Angeli, realizzato a Betlemme. Anche noi abbiamo offerto un dono tipico del nostro Paese – puro olio di rose, particolare per il nostro Paese e un'icona della Madre di Dio fatta in legno libanese. Noi tutte abbiamo ricevuto la sua benedizione, personalmente; inoltre, ogni sorella ha avuto l'opportunità di condividere alcune parole sulla sua vita missionaria.

Per esempio: la sorella più anziana, Suor Luigia, ha condiviso che era vecchia ed è stata missionaria per 60 anni, prestando servizio anche presso la Nunziatura in Turchia.

Il Papa ascoltava con attenzione e le ha risposto: "Anche io sono vecchio, ma il vino vecchio è il vino buono"!

Suor Paola ha chiesto di benedire l'intera Congregazione, suor Angelica ha invitato il Santo Padre a Cipro e in Libano.

Il Papa seguiva tutti con molta concentrazione ascoltando attentamente ogni parola. Uscendo dal convento fino alla strada, dove si trovava la papamobile, c'erano i malati e i poveri pronti per salutarlo con i fiori in mano.



Mentre il Papa li osservava con il suo sguardo misericordioso e tenero, gli ho detto che ora la nostra comunità è completa perché queste persone fanno parte della nostra vita quotidiana.

Sentendo questo, ha raccolto le dita nel palmo della mano e ha detto parole

di consenso sul fatto che dovrebbe essere così. Mentre si avvicinava ai malati e ai poveri, li ha salutati tutti e ha dato loro personalmente un rosario.

Per tutti noi che abbiamo assistito alla grazia di Dio in questi giorni, non abbiamo altro da fare che ringraziare davanti al Santissimo Sacramento per tutto ciò che abbiamo ricevuto, vissuto e per un futuro benedetto!

Guardando il Papa in questi giorni abbiamo visto e sperimentato che la sua persona era piena di pace!

Lui possedeva la vera pace; e questa ha donato ad ogni

persona che ha incontrato in questi giorni. Papa Francesco ha portato i semi di pace che ha seminato nei nostri cuori.... e che ora devono dare frutto ogni giorno! GRAZIE SANTITÀ'!



Ringraziamo la Superiora Generale Suor Paola Dotto per la Sua presenza in mezzo a noi, la Superiora Provinciale Suor Angelica Hadjihanni, le sorelle bulgare Suor Krasimira e Suor Svetla venute dalle missioni del Libano e di Cipro per condividere e vivere questa grande gioia.

Ringraziamo le sorelle della Congregazione per le preghiere e per i pensieri che ci hanno comunicato.

Infine, condividiamo anche la lettera che abbiamo ricevuto in questi giorni da Papa Francesco dopo la sua visita tra noi nella nostra missione.

Le Sorelle della Bulgaria

DAMIETTA... E IL SUO MESSAGGIO

In questi mesi forse più volte ci è capitato di sentire ripetere il nome di Damietta, e richiamare il legame al mondo e allo spirito francescano, al quale, si ispira anche papa Francesco. Damietta è una cittadina egiziana, sorta sulla convergenza delle acque del Nilo, là dove si fondono significativamente con quelle del Mediterraneo, per fluire poi insieme verso l'Oceano.

Da dove tanto interesse ed attenzione intorno a questa parola, rimasta a lungo nell'ombra ma comunque capace di conservare il significato della convivenza pacifica? Viene messa in luce al tempo delle crociate per la posizione strategica particolare, tanto da essere scelta quale sede del governo islamico, dimora abituale del Sultano Al-Malik Al-Kamil. Questo personaggio sale alla ribalta tutte le volte che si ricorda l'ardita impresa di Francesco d'Assisi, compiuta 800 anni fa, mosso dal desiderio di far visita alla grande Autorità ottomana, per avere con lui un pacifico dialogo di uomini, creati e amati dal medesimo Dio. Cosa sia veramente successo nella tenda di Al-Malik è impossibile conoscerlo. Sono senz'altro tante le domande che ci possiamo fare, pensando a quell'episodio inimmaginabile compiutosi in un contesto di guerra, di azioni di forza ostile e divenuto evento di portata storica per aver dimostrato la possibilità di una convivenza di pace e di armonia, possibile anche in realtà contrarie od avverse. L'originalità dell'incontro, infatti, sta in Francesco che va orientato all'apertura, all'accoglienza, al dono... di quanto l'altro può dirgli o manifestargli, umile e povero, 'addirittura mite e nudo, senza abito comune', osserva il sultano. L'esito è inaspettabile anche dal santo, che resta sorpreso, colpito dal genere di ospitalità che gli offre il Sultano, della sua reazione di sapienza, non di vendetta, rovesciando così ogni regola di potere, e dimostrando un'umanità sconvolgente. Nella trasparenza dell'esperienza vissuta, Francesco non può che tornare ai fratelli nella sua semplicità serafica, nella sua virtù di povero e forestiero con tutti e sempre. Egli pure viene trasformato grazie allo spirito di giustizia del sultano, che induce alla pace, al dialogo aperto, libero e benedificante. "Questa volta - conclude il Sultano - andrò io contro la legge. Non sia mai che io vi condanni a morte... sarebbe una ricompensa malvagia far uccidere voi, che avete rischiato la morte per salvare l'anima mia nelle

mani del Signore". Ecco perché l'anniversario di Damietta - come sottolinea ancora il Custode di Gerusalemme, p. Francesco Patton - il cui spirito è rimasto per 800 anni nel sottofondo, deve diventare oggi più che mai, un appello a non cedere a nessuna violenza, andare incontro sempre ed accogliere senza creare vuoto, rottura specie con pretesto religioso. La grandiosità di tale evento va ben oltre, quindi, rispetto al tempo in cui avvenne. Anche il ministro generale, padre Michael Perry, nella sua Lettera tutto l'Ordine, invita tutti i francescani ad essere fedeli alla visione di Francesco: "Infatti, il dono cristiano che nello specifico dobbiamo condividere con i nostri fratelli e sorelle musulmani non è semplicemente quello del cristiano umile, ma l'esperienza di un Dio umile. Unico ai suoi tempi, Francesco pregò Dio dicendo, "Tu sei umiltà" ... La ricerca di Dio del cuore cristiano trova riposo nell'umiltà della mangiatoia e della croce, segni di un Dio che si abbassò a servo e umiliò sé stesso per amore nostro. Francesco ci invita a riflettere quella umiltà divina per coloro che incontriamo, facendo il primo passo nel servizio e nell'amore. Comunque, la fedeltà alla visione di Francesco ci invita ad accogliere il credo e i credenti di altre tradizioni di fede con un senso di riverenza con mente e cuore aperti alla presenza di Dio in tale incontro". In varie occasioni Papa Francesco ricorda il poverello di Assisi come 'uomo di pace', che esorta i fratelli al saluto "Il Signore vi dia pace"! Anche lui, come San Francesco, è "desideroso di portare a tutti gli uomini, con spirito gioioso e ardente, la bella 'notizia' dell'amore ineffabile di Dio onnipotente e misericordioso! Un forte e chiaro segno di questo suo impegno è stato il suo viaggio negli Emirati Arabi Uniti lo scorso febbraio ad incontrare il Grande Imam Al-Azhar Ahmad Al-Tayeb col quale ha firmato il Documento sulla Fratellanza Umana per la Pace

e la Convivenza Comune. "Un documento - dice Papa Francesco - ragionato con sincerità e serietà per essere una dichiarazione comune di buone e leali volontà, tale da invitare tutte le persone che portano nel cuore la fede in Dio e la fede nella fratellanza umana a unirsi e a lavorare insieme, affinché esso diventi una guida per le nuove generazioni verso la cultura del reciproco rispetto, nella comprensione della grande grazia divina che rende tutti gli esseri umani fratelli."



La Famiglia francescana di Istanbul in pellegrinaggio

In occasione dell'ottavo centenario dell'incontro di san Francesco con il sultano al-Kamil, i frati francescani OFM della Fraternità internazionale per il Dialogo ecumenico e interreligioso in Turchia, hanno organizzato un pellegrinaggio con una fraternità dei Dervisci – musulmani di Istanbul “Galata Mevlevi”.

A questo pellegrinaggio ha partecipato anche sr Miriam Oyarzo, fmsc della fraternità di Büyükada in Turchia.

Tra la confraternita dei Dervisci e i frati francescani di Istanbul c'è una amicizia incominciata da diversi da anni tra p. Gwenolé Jeusset e il Dedé Nail Kesova, maestri spirituali di questo gruppo.

Il pellegrinaggio, si è svolto dal 9 al 14 marzo 2019, e ha avuto come tappe significative: Lyon, Nantes e Parigi.

Grande organizzatore di questo evento è stato Fr. Gwenolé Jeusset, OFM, che è stato membro della fraternità in Turchia, e che ora vive in Francia (Nantes). Padre Gwenolé ha ancora a cuore il



dialogo e continua a tenere contatti con tante persone per sensibilizzare ogni comunità al dialogo ecumenico ed interreligioso.

Sia a Lyon e che a Nantes, le giornate sono trascorse tra incontri con le comunità locali, le conferenze tenute da p. Gwenolé Jeusset. Egli ha parlato ovunque di quanto sia stato importante l'incontro di San Francesco con il Sultano da poter oggi celebrare e commemorare questo evento che ha offerto una nuova modalità per poter “incontrare” l'altro pur nella diversità, nel pericolo e in situazioni di conflitto.

Al centro del nostro pellegrinaggio è stata la celebrazione interreligiosa tra i francescani e i dervisci. La celebrazione è incominciata con l'ingresso di tutti i due gruppi in processione per continuare con l'ascolto reciproco e la preghiera fatta insieme invocando la Pace e la fraternità.

I francescani hanno pregato il Padre San Francesco e invocato Dio con la preghiera di San Francesco: le Lodi di Dio Altissimo. Dopo hanno pregato Dio Padre per l'unità del genere umano e per la pace del mondo, è stata invocata la protezione della Santissima Madre di Dio, Maria.

E' seguito poi il momento del “Semâ” o la danza dei Dervisci che è ricca di simboli e ha il fine di aiutare la mente ad essere completamente rivolta all'Amore verso Dio.

In questo viaggio in cui si è ricordato un incontro tra due persone che hanno scritto la storia e ci hanno dimostrato come l'incontro può aprire non solo strade ma menti e cuori, si è celebrata “l'amicizia” in semplicità francescana tra queste due fraternità.

Auguro che tutte le celebrazioni di questo evento portino frutti duraturi e veraci e che si possa così “incontrare” i nostri fratelli senza pregiudizi e costruire ponti e abbattere le barriere della paura e dell'indifferenza.

INCONTRO della FAMIGLIA FRANCESCANA per CELEBRARE gli 800 ANNI dell'INCONTRO di S. FRANCESCO e il SULTANO

Il 30 marzo 2019 a Santiago del Cile il Liceo francescano "Madre Cecilia Lazzeri" ha aperto le sue porte per accogliere più di 200 persone, religiosi, laici, giovani della famiglia francescana che hanno riempito con entusiasmo l'ambiente di gioia fraterna, e insieme, con semplicità hanno condiviso una giornata di preghiera, di riflessione e, naturalmente, di convivialità spontanea e accogliente che è caratteristica del nostro carisma.

Il tema del dialogo e della missione ci hanno aiutato a comprendere come un incontro, accaduto tanto tempo fa, sia così urgente e attuale in questi momenti della nostra storia.

Lo Spirito Santo ha aiutato ad aprire i cuori e a far vivere in profondità questa esperienza. Abbiamo ascoltato la relazione di Misael Camus, Professore di Storia della Chiesa presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma ed ex rettore dell'Università Cattolica del Nord. Egli ha spiegato il contesto storico, politico, sociale ed ecclesiale in cui San Francesco ha deciso di incontrare il Sultano e ha sottolineato le qualità del

santo, spiegando che San Francesco è un riferimento per la Chiesa, per essere un "esempio di dialogo interreligioso e comprensione dell'altro".

Per P. Isauro Covili, Ministro Provinciale dell'Ordine Francescano, l'incontro tra il Poverello di Assisi e il Sultano musulmano, ha lasciato grandi lezioni, che si devono vivere giorno per giorno. Ha detto

che San Francesco è ritornato trasformato da quell'incontro. E ha così commentato: "Dio vive nell'altro, mi parla nel diverso, e questo dovrebbe spingermi a guardare alla mia vita e riflettere su quale aspetto devo cambiare, modificare, in modo che la fraternità e questo Dio che è

comunità e Persona, siano meglio manifestati nella mia vita".

Ha poi aggiunto che questo incontro ci permette di riscoprire la nostra identità e quegli elementi che questo incontro di Francesco e il Sultano racchiudono; essi ci aprono al dialogo, alla dimensione della fraternità più universale, all'incontro con l'altro e al rispetto dell'altro e per l'altro. "



La giornata è proseguita con il lavoro di gruppo tra le diverse fraternità, in cui i partecipanti hanno riflettuto sull'importante episodio della vita di San Francisco e sulla capacità di essere cristiani incarnando i valori nella storia.

Durante la giornata, l'Assemblea è stata visitata dall'Arcivescovo Celestino Aós, Amministratore Apostolico dell'Arcidiocesi di Santiago che ha sottolineato l'umiltà di San Francesco nel suo viaggio verso l'oriente. Ha detto: "Se ci pensate, Francesco d'Assisi in questo viaggio ne è uscito sconfitto. È andato per convertire il sultano e non lo ha fatto. È andato a cercare il martirio tra i musulmani, e non è stato ucciso, ma ha imparato da



tutto questo che si possono cercare vie di comprensione, senza andare in guerra. Dobbiamo amarci tutti come fratelli soprattutto nei momenti di amarezza e dolore".

Frate Alberto Nahuelanca, professore di missiologia e Direttore Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie in Cile, ha presentato le sfide che derivano dall'incontro di Francesco con il Sultano, e ha spiegato la necessità di "ritornare alla spiritualità" e di "ricostruire le relazioni umane".

Antonia Silva, membro della pastorale della Gioventù Francescana ha spiegato invece che una delle principali sfide che oggi hanno i giovani è proprio quello di essere "tolleranti e fraterni con gli altri. Noi siamo persone diverse, ma ci unisce sempre qualcosa, il nostro essere persone".

Nel suo intervento Padre Miguel Ángel in Arizona, Ministro provinciale dell'Ordine francescano-cappuccino ha detto che ha trovato meraviglioso l'incontro di Francesco con il Sultano considerando che in quei tempi la Chiesa si incontrava con i musulmani solo con la violenza e le armi. San Francisco si è avvicinato al sultano guardandolo negli occhi, offrendo amore e ascoltandolo.

L'incontro si è concluso con un momento di preghiera nella cappella "San Damiano" della scuola Madre Cecilia Lazzeri, in cui la famiglia francescana, unita nel desiderio di vivere il Vangelo come ha

fatto San Francesco, ha chiesto al suo protettore di imparare dalla sua eredità e vivere il suo carisma.

Il ministro provinciale Padre Isauro Covili, ha ringraziato la Congregazione delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore per l'accoglienza e in particolare suor Marcela Uribe Mancilla, Superiora Provinciale, e ha anche suor Ma. Fides Lorenzon per la sua semplicità e il significativo contributo alla famiglia francescana in Cile.



Celebrazione per l'anniversario degli 800 anni della visita di San Francesco d'Assisi a Cipro

L'anno 2019 è per tutti i francescani molto significativo, soprattutto per coloro che vivono nel Medio Oriente. Il motivo di tale gioia e celebrazione sono gli otto cento anni, 1219-2019, dal Pellegrinaggio di Pace di San Francesco in Terra Santa.

La chiesa latina di Cipro ha celebrato tale anniversario dall' 8 al 12 maggio 2019 con una serie di eventi a Larnaca, Nicosia, Limassol e Paphos.

Anche se non sono state trovate fonti dirette, è molto probabile che San Francesco sia arrivato a Cipro durante il suo viaggio verso o al ritorno da Damietta, essendo l'isola di Cipro una base importante

e trafficata per le navi in viaggio verso la Terra Santa e l'Egitto. In Damietta, c'è stato il famoso incontro di San Francesco con il sultano d'Egitto Al-Malik Al-Kamil nel 1219,

Il 9 maggio la celebrazione commemorativa ha avuto luogo a Nicosia, nel Palazzo Presidenziale. Sono stati invitati il corpo diplomatico accreditato nella Repubblica di Cipro e le autorità religiose cristiane e musulmane. In assenza del presidente Sign. Nicos Anastasiades, che si

trovava all'estero in occasione di un vertice europeo, Sign. Demetris Syllouris, Presidente ad interim e Presidente della Camera dei Rappresentanti, ha tenuto il discorso di benvenuto, dicendo tra l'altro: "Prima di tutto, lasciatemi dire quanto sono particolarmente soddisfatto per questo evento commemorativo al Palazzo Presidenziale. Ciò dimostra proprio i nostri stretti legami con i latini di Cipro, che, come ho notato in altre occasioni, costituiscono una parte molto dinamica e speciale del nostro popolo". Riferendosi alla situazione politica dei tempi della Quinta Crociata, il Presidente ad interim ha ricordato la situazione di conflitto che la Repubblica di Cipro sta vivendo con la Turchia, ricordando che ancora oggi c'è bisogno di raggiungere e sostenere la pace, il dialogo e la comprensione reciproca, inaugurati dall'incontro tra Francesco e il Sultano. Altri discorsi sono stati fatti dalla signora Antonella Mantovani, rappresentante della Comunità latina alla Camera dei Deputati, P. Jerzy Kraj, Vicario Patriarcale dei Latini, Padre Francesco Patton, Custode di Terra Santa, e Mons. Leopoldo Girelli, Nunzio Apostolico a Cipro.

Tra i vari discorsi, ci sono stati momenti di musica e danza dagli allievi della Scuola di Santa Maria di Limassol e del Terra Santa College di Nicosia. Anche un gruppo di filippine ha voluto partecipare con una danza. La scuola di Limassol ha presentato un breve percorso tra canti recita e danza dell'evento commemorativo, iniziando con il canto "Francis"



dream” che richiama la vocazione di San Francesco. E’ seguita una recita-teatro dell’arresto di Francesco e del suo compagno Illuminato da parte dei Saraceni, del loro incontro con il Sultano, dell’amicizia che si è creata tra loro e dell’impegno che si sono presi per la costruzione di pace. Infatti l’ultimo canto della scuola di Limassol è stato “Instrument of peace” accompagnato da una danza. Durante la cerimonia, il Custode di Terra Santa ha



assegnato alcuni premi a personalità e rappresentanti delle istituzioni che si erano distinti per il loro impegno per il dialogo e la pace e per la collaborazione con la Chiesa latina di Cipro. Assente per motivi familiari imprevisti, il mufti di Cipro, Talip Atalay, chiese all’arcivescovo maronita di Cipro, Mons. Joseph Soueif, di ritirare il suo premio al suo posto; questo gesto è stato interpretato come un segno di collaborazione interreligiosa e di buone relazioni. Premiate siamo state pure noi, Francescane Missionarie del Sacro Cuore, nella persona di Sr Angelica Hadjihanni, superiora provinciale. All’inizio della serata, P. Noel Muscat, docente presso lo Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme, ha offerto una breve evocazione storica, la quale ha presentato più a lungo il giorno successivo alla conferenza che si è tenuta all’Università di Cipro, dove un importante documento sulle fonti e sugli effetti dell’incontro tra San Francesco e il Sultano è stato dato da P. Jason Welle del Pontificio Istituto per gli studi arabi e islamici.



Accanto alle iniziative istituzionali e accademiche, il “Terra Sancta Organ Festival” ha offerto quattro concerti legati alla figura e alla vita di San Francesco: l’organista italiano Ferruccio Bartoletti ha improvvisato sul film italiano muto del 1918, “Fratello Sole”, con i sottotitoli del film in greco e in inglese.

INCONTRO FORMATRICI e ANIMATRICI di PASTORALE GIOVANILE VOCAZIONALE

Dal 10- 24 marzo si è tenuto ad Assisi l'incontro per le Maestre di formazione e le referenti per la pastorale giovanile-vocazionale della nostra Famiglia religiosa con il tema: "Con Passione Evangelica: in Cammino con i Giovani e le Giovani, rinnoviamo l'entusiasmo Missionario". Il giorno 9 marzo, la Casa Generalizia ha visto arrivare 26 sorelle provenienti da 14 diversi paesi di missione.

E' un meraviglioso ventaglio convocato dall'invito fatto dalla Superiora Generale, Sr Paola e Consiglio.

Il 10 marzo siamo giunte ad «Assisi» e nel pomeriggio ci siamo incontrate con la Superiora Generale sr Paola e con le consigliere sr Tiziana e sr Rose per l'apertura di questo tempo di formazione alla luce del Sinodo dei Giovani svoltosi in ottobre 2018.



Sr Paola nel suo accoglierci e aprire questo tempo, ci ha invitato a "mettere da parte le cose da fare, per fermarsi, ascoltare, rinnovare l'impegno formativo, carismatico e missionario. Rinnovare la gioia di stare con LUI per testimoniare, cogliere il dono e la sfida di camminare con il popolo di Dio. Lasciarci guidare e illuminare e rinnovare dal dialogo dei giovani con la Chiesa e con i giovani che ci sono affidati e che incontriamo nel cammino. Confermare la nostra identità carismatica per trasmettere e valorizzare l'appartenenza e l'unità della famiglia delle suore FMSC. La nostra identità di missionarie e di internazionalità che è opportunità per trasmettere il dono, la fiamma che ha fatto muovere i nostri Fondatori".

Ogni giorno abbiamo avuto la gioia di partecipare alla liturgia eucaristica e alle lodi e ai vesperi nella Basilica di Santa Maria degli Angeli. Il luogo e la solennità delle celebrazioni hanno aiutato tutte a vivere momenti intensi e belli con il Signore e tra di noi.

Il giorno 11 marzo è stato caratterizzato dalla presentazione e conoscenza reciproca. Ascoltare l'esperienza dell'altra è sempre una grande ricchezza e meraviglia: cogliere come il carisma, con sfumature diverse, esprime la sua forza nei diversi angoli del mondo.

In preparazione a queste giornate ci sono state proposte delle piste di riflessione che in tempi diversi abbiamo cercato di condividere.

Vivere l'impegno di formatrice, di animatrice

nell'ascolto e nel lasciarsi convertire da quanto la Parola di Dio e lo Spirito Santo opera nella nostra vita vivendo una profonda comunione con Gesù.

Formarsi e lasciarsi formare per divenire con la vita testimone credibile ; Camminare con i giovani e le giovani facendo attento l'orecchio per ascoltare e capire le loro necessità, le loro difficoltà, le loro ferite per aiutarli a conoscersi ad accogliere la loro realtà, per camminare con loro e aiutarli a sperimentare l'amore di Dio nella loro vita.



Nei giorni seguenti abbiamo avuto vari relatori che ci hanno guidato con la loro conoscenza ed esperienza.

P. Roberto De Luca ofm. Vive e opera al « Centro Giovanile Francescano Terra dei Fioretti » di Loreto. Per la sua preziosa esperienza pastorale è stato convocato a partecipare al grande evento del Sinodo dei giovani tenutosi nell'ottobre 2018. Ci ha presentato la relazione: “ Dal documento del Sinodo dei giovani le nuove sfide della Chiesa”

P. Roberto ha saputo coinvolgerci con il suo entusiasmo nell' evento straordinario del Sinodo riferendoci che «il Papa ha voluto prestare i suoi occhi ai giovani per vedere e ascoltare da loro come vedono e sentono la Chiesa quali sono le loro aspettative i loro desideri, i loro bisogni.

Il Sinodo ha messo la Chiesa in cammino, in ascolto della realtà grazie ai tanti giovani che hanno risposto on -line ai questionari e che hanno permesso la stesura di “ Instrumentum laboris” .

La presenza dei giovani al sinodo stesso ha avuto un ruolo importante .

Le tre settimane e mezzo del sinodo sono state divise in tre parti :

- 1- RICONOSCERE la situazione del mondo giovanile oggi.
- 2- INTERPRETARE : alla luce della mia esperienza con Gesù,
come posso illuminare il mondo.
- 3- SCEGLIERE : scelte concrete da attuare in base al mio discernimento con Gesù.

Qual'è lo Spirito del Sinodo ?

a) UNA CHIESA IN ASCOLTO E IN USCITA : sinodalità come evento ordinario della vita concreta della Chiesa. Cio' significa incontrare il giovane là dove sta, a livello umano e spirituale, là anche se sta sbagliando. E' quanto Gesù ha fatto con i discepoli di Emmaus nella loro delusione e fatica, li ha ASCOLTATI. La preoccupazione di Gesù é di entrare in relazione con l'umanità.

b) UNA CHIESA EMPATICA che si mette in relazione con i giovani non con il moralismo. Una chiesa che non faccia proselitismo. I giovani vedono la Chiesa madre Santa ma imperfetta nei suoi membri. La nostra imperfezione é accarezzata dall'amore, dalla misericordia e tenerezza di Dio. Ed é questo amore che dona forza per rialzarci ogni giorno. Di fronte a questo amore e misericordia il giovane apre il cuore.

c) UNA CHIESA IN DISCERNIMENTO: La Chiesa sarà significativa per il mondo quando avrà al «centro la persona»: cioè una chiesa aperta a tutti credenti e non, che accoglie l'umanità nella sua realtà, perché tutti figli di Dio.

d) UNA CHIESA FORMATA Una Chiesa matura formata a livello umano, spirituale, affettivo, relazionale e pastorale per accompagnare i giovani e la vita dell'uomo nel suo divenire.

P. Alessandro che vive in comunità con p. Roberto ci ha presentato la riflessione su : “accompagnamento e discernimento” suddiviso in due momenti : il primo teorico e il secondo di laboratorio.
“ Dio disse Dio vide che era cosa buona; Dio creò l’uomo e vide che era cosa molto buona”.

«Dio crea,
divide ordina,
chiama e da
nome e tutto
è prezioso ai
suoi occhi,
tutto è buono!»
il capitolo di
Genesi 1 è
stato il punto
di partenza
della sua
condivisione.



L’accompagnatore è chiamato ad accompagnare la persona che spesso arriva come una massa indifferenziata, a dare nome a quanto vive, a fare ordine, poichè la vita di ciascuno è storia sacra e niente va buttato via. L’accompagnato a poco a poco viene alla luce e scopre quell’identità vera , quel nome, quel mandato che Dio lui ha donato da sempre, e che gli permette di trovare pace nei suoi confini, di divenire persona matura in relazione che con fiducia cresce e cammina verso il compimento.

L’attività di laboratorio è servita per scoprire che: la relazione con l’altro mi permette di conoscere chi sono, come mi percepisco, come mi pongo di fronte all’altro, il livello di maturità: bambino-adolescente- adulto – in cammino verso il compimento.

Sabato 16 marzo ci è stato offerto un dono ancora speciale: la celebrazione della Santa Messa alla

Porziuncola tutta per noi
presieduta da p. Cesare
Vaiani o.f.m..

In questo piccolo luogo
San Francesco accoglie
la missione il “come”
andare per il mondo;
qui implora il dono della
misericordia per quanti
vi giungeranno, qui
accoglie Santa Chiara
che decide di offrire
la sua vita a Gesù, qui
accoglie con serenità
e pace sorella morte.
Grazie al Signore per
questo dono e grazie a
sr Paola e sorelle del
Consiglio per averlo
programmato.



P. Cesare ci ha accompagnato poi nella giornata con il seguente tema: “Come formare ai valori Francescani-Missionari e Formazione all’evangelizzazione”



Padre Cesare ha posto in luce l’articolo 59 delle nostre Costituzioni: *“Ogni suora in forza della professione in questa congregazione, è missionaria, ovunque si trovi. Ciò comporta da parte di tutte un’opzione fondamentale di disponibilità e partecipazione, di animazione e servizio all’opera di evangelizzazione.”* e la Regola di san Francesco capitoli 14 – 17.

P. Cesare ha sottolineato come San Francesco non dice cosa fare ma “COME” andare in missione: risaltano il valore del silenzio, umiltà, sottomissione, fraternità (come luogo

di crescita e testimonianza dell’annuncio) minorità, e “quando piace al Signore, annuncino il Vangelo.” I contenuti dell’evangelizzazione sono: il dono della pace, l’esortazione e lode, la penitenza e il tema dell’ecologia integrale che scaturisce dal concetto di creato come “casa comune” da custodire a tutti i livelli.

Nella formazione continua e di conseguenza in quella iniziale l’obiettivo globale è il “cuore di Cristo” centro e motore che unifica la vita, valore che informa la missione. Per la suora FMSC la santità si realizza nell’entrare sempre più nel “cuore redentivo” che si traduce in carità, servizio, disponibilità al cambiamento, povertà, fraternità accoglienti, attenzione al povero. P. Cesare ha sottolineato l’importanza della formazione delle animatrici di comunità che sono chiamate a promuovere un progetto comune sempre aperto nella ricerca della volontà di Dio nell’oggi della realtà che viviamo.

Il tema che Padre Cesare ci ha esposto è stato molto ricco e ha toccato sul vivo la nostra realtà personale e comunitaria e di conseguenza l’impegno formativo al quale siamo tutte chiamate in quanto FMSC.



Sr Elisa Kidané ci ha guidate invece sul tema “Come formarsi e formare all’interculturalità”

La lectio divina della parabola del buon Samaritano del Vangelo di Luca 10,25-37 ha dato il tono al tema della giornata. Guardare il fratello con gli atteggiamenti e i sentimenti del cuore di Cristo é la via maestra per l’accoglienza del fratello.

Sono i valori evangelici che hanno il primato nelle nostre comunità, che ci chiamano a vivere insieme a testimoniare la bellezza e ricchezza nella diversità. E’ un cammino che chiede un uscire da me stessa per incontrarmi con il tu che mi apre a nuovi orizzonti e mi chiede di relazionarmi di ascoltare,

di uscire. Le giovani sono donne chiamate per servire, annunciare il dono che lo Spirito Santo ha dato alla nostra Congregazione per la Chiesa. Dobbiamo donare loro una carta d’identità carismatica chiara solida da farle crescere con responsabilità e verità.

L’interculturalità richiede a ciascuna di fare un passo verso l’altra, mettersi in dialogo per vedere quali siano i valori che ci accomunano, conoscere la cultura propria e dell’altro nel positivo e negativo per aprirsi al dialogo e

all’accoglienza in un cammino di avvicinamento, di perdono, di pazienza e umiltà.

Facciamo risplendere che la nostra vita é abitata da Dio. La felicità é sinonimo della Santità e Dio ci vuole donne felici!

Le giornate del 19 – 20 - 21 ci ha viste impegnate nello studio dei nostri programmi di formazione, nelle diverse tappe allo scopo di arricchirli, rinnovarli, aggiornarli, per rispondere alle sfide di oggi. Sono stati valutati i rituali affinché in tutte le Province le diverse tappe siano celebrate tenendo ferme le norme liturgiche, i segni e le tradizioni proprie della Congregazione.

Nella serata un altro momento molto forte ci é stato offerto alla Porziuncola. Alle ore 21,00 la Basilica é chiusa ai visitatori , ma P. Simone ci ha aperto la porta del convento per farci giungere alla Porziuncola per un tempo di adorazione guidata dallo stesso padre minore.

Il silenzio e la pace del santo luogo non disturbato da visitatori, ci ha aiutato a vivere intensamente questa Adorazione. Partendo dal testo dell’Annunciazione di S. Luca ci ha proposto la meditazione: “Guardare a Maria con lo sguardo di stupore di San Francesco”. L’Annunciazione ha insieme tre dimensioni : della persona - del credente, - del consacrato e servo

La prima cosa che Dio dice attraverso l’Angelo é «Rallegrati». Dio desidera la nostra gioia.

Non temere, non aver paura; e nella risposta di Maria nel suo SI’ c’è tutta la sua libertà. Nella sporporzione del progetto di Dio e nel lasciarsi espropriare Maria si lascia riempire dalla Spirito Santo diventando casa, tempio palazzo, vestimento dell’Autore della vita. Maria si fa Serva, poiché lei accoglie Gesù. Chi accoglie Cristo si fa servo perché diventa come lui, Colui che serve.

Il giorno 21 nel pomeriggio nonostante l’aria fredda ci siamo dirette a San Damiano per visitare il luogo e celebrare i Vespri con la comunità dei frati minori. La preghiera sempre ben preparata é un invito alla lode. Rientriamo facendo il percorso a piedi, penetrate dal vento freddo e da un tramonto spettacolare che invita a cantare « Laudato sii Signore ! »



Il giorno 22 con un pizzico di dispiacere abbiamo lasciato Assisi, e ci siamo dirette verso un altro luogo caro e storico alla nostra Congregazione « Grotte di Castro » che ha visto i natali del nostro Venerabile Fondatore P. Gregorio Fioravanti. Lì ci attendevano le nostre sorelle e don Tancredi il parroco. Dopo il saluto alle sorelle ci siamo recate al Santuario della Madonna del Suffragio dove abbiamo potuto sostare per pregare la Vergine Maria. Il Parroco ha poi celebrato per noi la Santa Messa. Un grazie sale al Signore per questo tempo di grazia che ci ha donato di vivere e una preghiera per la nostra Congregazione e per le giovani che il Signore vorrà chiamare a vivere e testimoniare il carisma ricevuto da Laura Leroux de Bauffremont e P. Gregorio.



Nell' incontro di chiusura, Sr Paola, Superiora Generale, ha così evidenziato gli aspetti determinanti di tutto il Convegno:

- Il clima di fraternità che si è creata nel gruppo, che ha permesso di condividere con umiltà e verità il vissuto e le sofferenze nel positivo e negativo.
- La ricchezza di aver vissuto questo tempo nei luoghi Francescani,
- La presenza di relatori che hanno trasmesso un sapere che viene dall'esperienza di una vita vissuta e donata con entusiasmo.

Resta ora l'impegno di condividere e continuare insieme questo cammino, nei diversi paesi dove siamo inviate.

Dio passa nel quotidiano, nell'impensabile, nella tristezza nella sofferenza, ma Lui si fa piccolo e « servo » per raggiungerci là dove ci si trova, là dove si trova l'uomo, nella Galilea, a Nazaret e oggi ancora ci dice rallegrati, vivi nella gioia nella fede, nella verità con coraggio. Annuncia la «pace e il bene» in questa casa comune che è il creato.

Annunciare con la vita la nostra identità, « cittadinanza carismatica » e essere accompagnatrici le une delle altre per vivere il nostro essere FMSC

Come formatrici e responsabili della pastorale giovanile vocazionale essere il presente e il futuro della Congregazione senza lasciarci rubare la speranza e l'entusiasmo.



CONSIGLIO GENERALE ESTESO

Il giorno 14 maggio 2019 nella Casa Madre in Gemona si sono riunite le sorelle del Consiglio Generale e le Superiori di tutte le nostre Province per l'importante evento del Consiglio Generale Esteso, che è iniziato ufficialmente il giorno 16 con il tema:

*Inviato dallo Spirito...verso l'autenticità evangelica
...in sinodalità missionaria*

Nel viaggio da Roma a Gemona, il piccolo gruppo ha fatto sosta nella comunità di Borgo Cavour, Treviso, dove lo attendeva Sr. Stefania Bandiera, Superiora della Provincia "S. Maria degli Angeli", la superiora della comunità Sr Carlamaria Bandiera e tutte le suore.



Il viaggio è proseguito poi verso il Santuario della Madonna dei Miracoli di Motta di Livenza (TV) per portare al Cuore di Maria ogni desiderio di bene per questo incontro e chiedere la sua materna intercessione. Questo luogo ci è caro anche perché qui è vissuto per un breve periodo il nostro Fondatore il Venerabile Padre Gregorio Fioravanti.



All'arrivo a Gemona le suore sono state accolte con gioia ed emozione da tutta la comunità che le attendeva lungo i corridoi del convento.



Il giorno successivo è stato dedicato in modo speciale alla storia della nostra Famiglia religiosa con la visita al museo guidata da Sr Fabrizia Zanettin, la visita al santuario di Sant 'Antonio dove si vive il profondo legame con la famiglia francescana attraverso la presenza, il sostegno e la comunione con i frati minori. Qui abbiamo ricordato gli inizi della nostra Fondazione.



Prima di iniziare un evento così importante come il Consiglio Generale Esteso non poteva mancare la visita al cimitero dove riposano le spoglie mortali del nostro Venerabile Fondatore P. Gregorio e quelle di tante nostre sorelle.



A loro abbiamo affidato il lavoro che ci attendeva per il bene di tutte le sorelle della Congregazione.

Il giorno 16, come da programma, si è avuta l'apertura ufficiale del Consiglio Generale Esteso.

La Celebrazione Eucaristica d'inizio è stata presieduta dall'arcivescovo di Udine, Mons. Andrea Bruno Mazzocato. Nella sua omelia si è soffermato su due aspetti fondamentali del nostro essere suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore: missione e servizio, ricordando a tutte il primo compito della Chiesa missionaria: "parlare di Gesù,

parlare perché Lo si conosce, parlarne a chi non lo conosce e a chi lo conosce per farlo crescere evangelicamente... Parlare di Gesù!"

Egli ha inoltre presentato il servizio come "una grande opportunità per le comunità religiose di essere missionarie mostrando che si può essere capaci di inginocchiarsi fraternamente davanti a tutti, prima di tutto dentro alla comunità, e poi con gli altri. Se facciamo così siamo servi di Gesù e quindi servi di tutti e questo è quello che dà significato alla nostra vita!"



Successivamente nella sala significativamente e finemente preparata per l'incontro, la Superiora generale Sr Paola Dotto ha offerto il suo saluto a tutte le partecipanti. Ecco alcune delle sue parole:

Grazie, sorelle, per essere qui dalle varie parti del mondo, per continuare a camminare in comunione, nel ricercare e vivere il Bene per la vita consacrata in Cristo e nella Chiesa. Grazie!...

E' emozionante ricordare che questa terra ha visto e ha assorbito gioie e fatiche,

ha sentito l'entusiasmo per la presenza dello Spirito che indicava percorsi di vita inedita ai nostri Fondatori, Laura Leroux, al Venerabile P. Gregorio Fioravanti ofm e alle prime sorelle. Questa terra ha silenziosamente respirato la fede profonda e ha sostenuto i passi, spesso faticosi, di tante sorelle in ricerca di aiuto per l'insicurezza, la povertà, le guerre, il terremoto,... coraggiosamente certe della bontà del Padre che "prova ma non abbandona". Una storia vera la nostra, radicata nella croce di Cristo ma sempre con i segni inconfondibili della resurrezione. "Se il chicco di grano caduto in terra muore... porta molto frutto"... E noi ci crediamo!...

Gli obiettivi del Consiglio Generale Esteso ... ci conducono a vivere l'appartenenza congregazionale e a sostenerci con comprensione, stima e affetto nelle piccole e grandi situazioni. La finalità è di incrementare relazioni fraterne e solidali di confronto come sorelle che si sentono parte della stessa Famiglia e formare una mentalità rinnovata, che può generare una cultura congregazionale rafforzata dall'esperienza condivisa nel desiderio di vivere la Volontà di Dio sempre."

Il messaggio di Sr Paola ha introdotto alcune delle tematiche più importanti, sulle quali le Superiori Provinciali hanno iniziato a riflettere e condividere. Questo momento ha aiutato a creare relazioni aperte e fraterne che hanno favorito un clima di comunione e accoglienza. , insieme, come religiose, francescane e missionarie nella Chiesa, oggi.

Il dialogo delle partecipanti è stato facilitato dalla presenza di Sr Francesca Fiorin come segretaria, di Sr Lilibeth Labian come moderatrice e Sr Antonia Piripitsi come traduttrice.



Nelle due settimane previste per l'incontro le sorelle del Consiglio Generale Esteso hanno seguito il programma che era stato organizzato alternando giornate di condivisione, di riflessione, di discernimento insieme, con l'ascolto dei relatori, le visite ad alcune comunità della Provincia "Santa Maria degli Angeli" e pellegrinaggi in luoghi significativi.

Il clima nella sala assembleare è stato sereno e anche scherzoso (a volte e nel modo giusto) e ha contribuito a creare una condivisione spontanea, semplice, nella fiducia e nell'affetto, consapevoli di essere parte di un'Unica e bella Famiglia Religiosa.

Anche le ricreazioni serali, vissute con le suore della comunità tutte riunite nella sala capitolare che custodisce la decorazione lignea delle origini, con tutte le nostre Superiori Generali e i Fondatori, sono state momenti di comunione, di conoscenza, di vera gioia francescana e partecipazione affettiva a tutta la nostra realtà di Famiglia Religiosa.



Tra i momenti e le esperienze vissute, significative e importanti sono state le due giornate guidate dai relatori: Mons Josè Carballo, segretario della CIVCSVA, che ci ha fatto dono della sua presenza insieme al suo segretario P. Francisco Arellano e Padre Amedeo Cencini.

Prima di incontrare le sorelle del CGE Mons. Josè Carballo ha presieduto la Celebrazione Eucaristica, alla quale si sono unite anche alcune suore della comunità, mentre le sorelle dell'infermeria hanno potuto seguire la Celebrazione tramite il sistema di amplificazione che permette di ascoltare quanto avviene in Chiesa anche nella loro stanza di comunità.

Mons Carballo, con molta sensibilità e finezza umana e spirituale, durante la Celebrazione si è rivolto a loro facendole sentire presenti, veramente tra noi e con noi.

Nell'incontro con le sorelle del Consiglio Generale Esteso ha offerto la sua riflessione focalizzandosi sulla terza parte del documento *"Per vino nuovi, otri nuovi"*.



Nella sua presentazione si è soffermato su alcuni aspetti, quali: l'autorità, la formazione, la vita fraterna in comunità, il discernimento. Ci ha presentato in modo chiaro la sfida della fedeltà indicando anche il cammino da intraprendere, la direzione dove andare. Ha quindi lasciato spazio alle domande che le suore

desideravano porgli, cercando di dare risposte concrete e chiare che nascono anzitutto dalla sua grande esperienza della Chiesa e della vita religiosa francescana.

Per tutte è stato un dono grande poter attingere dalla sua sapienza e competenza e godere anche del suo atteggiamento paterno e fraterno verso di noi. Mons. Carballo infatti ha manifestato con gioia la sua gratitudine ed il suo affetto per la nostra Famiglia religiosa.

Oltre a Mons Carballo abbiamo avuto la grazia di avere con noi Padre Amedeo Cencini che ha condiviso le sue riflessioni, le sue sfide e provocazioni, sviluppando il tema: *Inviato dallo Spirito ad abbracciare il futuro con speranza.*

Ha dedicato un'intera mattinata alle sue relazioni mentre nel pomeriggio ha offerto il tempo per le varie domande, donando le sue risposte con competenza, sapienza e vero amore per la Chiesa e la vita consacrata, lasciando nel cuore di tutte tanta speranza perché come lui stesso ha detto, citando il libro di Giobbe, il Signore benedice il futuro più ancora del passato.



Prima di lasciare Casa Madre, Padre Cencini ha voluto dare un saluto alle sorelle dell'infermeria che lo hanno accolto con tanta gioia e gratitudine.



Il Signore ha riservato in questo tempo tanti momenti di grazia, ma sicuramente le giornate di pellegrinaggio, a Venezia e a Padova hanno intensificato la comunione, l'appartenenza, rinnovando in tutte la forza carismatica che deriva dall'unica vocazione ricevuta in questa nostra Famiglia speciale, scelta dal Signore nella Chiesa e per l'umanità del tempo delle origini, del passato e di oggi. In Venezia, c'è un luogo a noi caro e significativo:

la chiesa di S. Francesco della Vigna con annesso convento dove il nostro Fondatore P. Gregorio Fioravanti abitò per ben 10 anni, dal 1849 al 1859 dedicandosi agli studi e ricoprendo diverse mansioni: lettore, commissario del Terz'Ordine, fino ad essere eletto Ministro Provinciale.

E' proprio in questa chiesa che un giorno del mese di ottobre del 1859 incontrò la nostra Fondatrice Laura Leroux de' Bauffremont che stava cercando il modo di dare forma al sogno di fondare un Istituto francescano. La Provvidenza aveva deciso che P. Gregorio fosse proprio lo strumento prescelto.



La celebrazione della Santa Messa, vissuta in questo luogo è stata solenne, preparata e molto partecipata, un appuntamento con il

Signore, ma certamente anche con i nostri Fondatori ai quali abbiamo affidato il nostro incontro ed il futuro di tutte le realtà missionarie della nostra Famiglia.

Significativa è stata anche la visita a San Francesco del Deserto, un'isola dove vive soltanto una Fraternità di Frati Minori.



Il nome dell'isola e la sua fama sono strettamente legati a San Francesco d'Assisi che qui ha soggiornato durante il viaggio di ritorno da un pellegrinaggio in Terra Santa.

E' stata per noi quindi un'opportunità per ricordare l'incontro di S. Francesco con il Sultano, con tutti gli insegnamenti e le sfide che questo evento ci offre per la situazione mondiale attuale.

Il santuario custodisce anche la tomba del Venerabile Padre Bernardino da Portogruaro.

Qui abbiamo sostato in devota preghiera ricordando con affetto il legame che egli aveva con il nostro venerabile Fondatore P. Gregorio nel tempo in cui era impegnato nella fondazione della nostra Congregazione.



La visita alla Basilica di Sant' Antonio di Padova è stata considerata da tutte un vero pellegrinaggio. Una bella opportunità per lodare e ringraziare il Signore nella gioia di partecipare insieme alla Celebrazione Eucaristica in questo luogo francescano, che custodisce il corpo del nostro protettore speciale, Sant' Antonio.



Abbiamo avuto tempo per pregare e affidare a questo grande Santo ogni desiderio di bene per le comunità, le province, l'intera Congregazione. Prima di rientrare a Gemona abbiamo fatto sosta nella comunità di Ospedaletto.

Tra i vari impegni del CGE abbiamo trovato del tempo per visitare alcune comunità della Provincia, le più vicine a casa Madre. Un pomeriggio è stato dedicato alle sorelle della vicina comunità dell'Oasi. Con loro abbiamo potuto trascorrere del tempo per condividere e conoscere un pò la loro realtà missionaria nella scuola e nella parrocchia.

In una delle ultime giornate, durante una mattinata ci siamo recate a Udine, al Convitto "S. Cuore", dove si vive la missione dell'accoglienza e dell'accompagnamento di giovani studenti universitarie, italiane e provenienti da altre nazioni. La superiora locale Sr Augusta Fantin ci ha guidato con le altre suore a visitare la casa partendo dal luogo più importante: la cappella.

Da questa comunità abbiamo voluto fare una sosta al santuario della Madonna Missionaria di Tricesimo. Qui ci aspettavano le sorelle della comunità di Savorgnano che hanno approfittato per venirci a salutare, essendo la loro comunità non molto lontana. Sr Veridiana, la superiora locale, che conosce bene il santuario, ci ha spiegato la storia ed il valore di questo luogo di preghiera per la gente del luogo e per gli immigranti. La chiesa infatti ha anche un altare laterale dedicato proprio ai fratelli costretti a lasciare i loro Paesi per cercare accoglienza altrove. Un tema è una problematica molto attuale anche per l'Italia e l'Europa di questo nostro tempo.

Abbiamo poi pregato insieme la Madre di Dio ricordando tutte le nostre sorelle, le nostre missioni e tutte le persone che più hanno bisogno della sua protezione ed intercessione.

Nel pomeriggio siamo andate a Cedarchis ad Ampezzo e Cavazzo, luoghi davvero stupendi in un paesaggio meraviglioso che invitava il cuore a cantare: “Laudato sii mi Signore!”.

In queste comunità le suore sono un prezioso punto di riferimento per tutti gli ambiti della pastorale (liturgia della Parola, catechesi, coro, visita ad anziani e ammalati) in vari paesi di montagna che visitano regolarmente.

Ci hanno accolto con gioia, emozione e gratitudine per una visita così speciale. Hanno raccontato un po' del loro impegno missionario in quei luoghi dimostrando tanto amore per il Signore e per le persone del luogo e vero zelo apostolico, nonostante l'età ormai tanto avanzata.

Tutte le esperienze vissute ed i momenti preziosi condivisi con le sorelle di casa Madre hanno donato a tutte nuovo entusiasmo, gioia e gratitudine al Signore per il dono della nostra Vocazione di FMSC con la bellezza dell'internazionalità, dello spirito francescano, della missionarietà.

Tutte le superiori Provinciali e le sorelle del Consiglio generale hanno espresso con emozione la profonda gratitudine a tutte le sorelle di Casa Madre che sono state davvero un dono con la loro attenzione, il loro sorriso, il loro senso di responsabilità nel preparare ogni cosa perchè tutto potesse aiutarci a vivere con intensità queste giornate.

La superiora generale sr Paola Dotto, proprio come espressione di gratitudine, ha donato un prezioso completo di Vasi sacri: il Calice con la patena e la Pisside, segno di profonda comunione che trova nella celebrazione eucaristica la sua fonte ed il suo culmine.



Dalla Provincia “Santa Maria degli Angeli” abbiamo ricevuto una sorpresa tutta speciale. Sr Stefania Bandiera, superiora provinciale, a nome del Consiglio e di tutte le suore della Provincia ha offerto alla Superiora generale e ad ogni Superiora provinciale una preziosa scultura lignea rappresentante ‘S. Maria degli Angeli’, scolpita a mano nel ‘laboratorio specializzato ‘Perathoner’ (Ortisei-Bolzano).

Una statua che riproduce esattamente, anche se in dimensioni più piccole, la Statua di Santa Maria degli Angeli che si trova nella Chiesa del Convento. Per tutte è stata una forte emozione accompagnata da esclamazioni di stupore e di gioia.

Alcune provinciali hanno subito detto che porteranno la Statua nelle varie comunità della Provincia come segno di unione profonda a Casa Madre e alle origini della nostra Fondazione. Spontaneamente poi hanno voluto esprimere la loro gioia e gratitudine cantando una ad una un canto a Maria nella propria lingua. E' stato davvero commovente!

A conclusione, con emozione, tutte insieme abbiamo cantato “Sì lo giurai” affidando a Maria il nostro impegno di fedeltà e quello di tutte le sorelle sparse nel mondo.

Questo è stato anche uno dei fini e dei desideri di tutto il lavoro svolto nel Consiglio Generale Esteso: aiutare ogni sorella, ogni fraternità, ogni Provincia a rinnovare con entusiasmo, con gioia, con nuovo slancio missionario il “SI” offerto al Signore e che ogni giorno continuiamo a presentare a Lui nella Chiesa mediante questa nostra Famiglia Religiosa e per tutta l'umanità.



In Festa per sr Paola ... rinnoviamo l'entusiasmo missionario

Nel giorno in cui la Chiesa celebra la Festa dei due grandi pilastri della nostra fede, San Pietro e San Paolo, noi Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore abbiamo celebrato il giorno della nascita e l'onomastico della nostra Madre generale Sr Paola Dotto. Tutte le sorelle della nostra Congregazione si sono sentite unite e presenti (fisicamente e spiritualmente) nel lodare, ringraziare il Signore ed esprimere la gioia per il dono prezioso di Sr Paola alla nostra Famiglia religiosa.

La celebrazione della Festa è cominciata dall'offerta del giorno durante le lodi, ed è poi continuata con la solenne celebrazione dell'Eucaristia, la condivisione fraterna del pranzo e l'intrattenimento preparato dalle Suore giovani; tutto questo ha creato un incontro sereno, gioioso e fraterno. Certamente lo stare insieme, motivato dalla gratitudine per il dono della presenza e del servizio di Sr Paola, ha fatto sentire ancora di più l'essere famiglia che cammina insieme, e nello stesso tempo, gode dello stare e del condividere insieme momenti

di gioia e di festa. Una Famiglia voluta dal Signore e sparsa nel mondo per vivere la propria missionarietà con uno spirito che invita a rinnovare l'entusiasmo missionario per il Vangelo ogni giorno. Questo è stato il tema che ha guidato tutta la giornata. Anche Padre Sandro Guarguaglini, ofm, nella sua riflessione durante l'omelia, ha ricordato che bisogna avere il coraggio di andare, di stare e di testimoniare con la vita l'annuncio del Vangelo; c'è bisogno di avere quella passione, quella fedeltà e quell'entusiasmo che San Paolo ha avuto nell'annunciare e testimoniare il Vangelo anche se questo porta a volte all'incomprensione, alla sofferenza e a dare la vita. P. Sandro ha invitato anche ad avere il coraggio di Pietro di tornare indietro quando si sbaglia, chiedendo perdono per poter

riconciliarsi e confrontarsi con i fratelli... Alla fine, il celebrante ha espresso a Sr Paola, l'augurio di essere per tutte le sorelle, una presenza, una guida sicura, una madre ricca di misericordia che sa ascoltare, incoraggiare e accompagnare tutte le suore verso una testimonianza di vita vissuta con gioia e fedeltà secondo l'insegnamento del Fondatore p. Gregorio, e che sa andare verso tutte le genti, come dice sempre Papa Francesco: uscire, uscire per andare verso i fratelli.





Concludendo, il Padre ha affidato Sr Paola all'intercessione del Cuore immacolato di Maria e ai Santi Pietro e Paolo affinché possano intercedere per lei nel suo servizio.

Il tema scelto per questa giornata di festa è stato molto evidente nella presentazione che le suore giovani hanno offerto nel teatro. Il messaggio che hanno voluto lasciare a tutti, ha fatto capire che per essere missionarie c'è bisogno di contemplare

Gesù Cristo Crocifisso, di confrontarsi ogni giorno con la Parola di Dio, di intensificare la vita di preghiera, di vivere nella fraternità e con la fraternità, di affidarsi sempre alla Divina Provvidenza e di vivere il Vangelo con gioia, regalando sempre a tutti il sorriso, facendo brillare la luce che abita dentro il cuore di ogni missionaria in maniera che il mondo la possa vedere e incontrare Gesù, la vera luce.

La rappresentazione ha espresso la missionarietà e l'internazionalità delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore anche attraverso alcune danze tipiche di diversi paesi del mondo dove siamo con lo scopo di esprimere festa, lode, ringraziamento e adorazione a Colui che ci ha dato motivo per stare, celebrare e gioire insieme nel giorno della celebrazione della vita e della festa della nostra carissima superiora generale Sr Paola.



INCONTRO di COMUNITA'



Nella casa generalizia “Asisium” dal 1 al 10 luglio 2019 di è svolto un incontro davvero speciale, desiderato da molto tempo: il primo incontro di tutte le comunità dipendenti dalla superiora generale. Erano presenti le sorelle di 5 comunità (Asisium, Santa Maria degli Angeli, Viole, Grotte di castro, Buyukada); mancavano le sorelle della comunità di “Our Lady of Libera” in USA in quanto non è stato possibile per loro avere il Visto. La loro presenza è comunque stata sentita e le abbiamo ricordate con affetto. La nostra superiora generale Sr Paola Dotto ha introdotto l’incontro con un saluto iniziale esplicitava il tema: “Abitate dallo Spirito, ravviviamo il nostro essere fraternità in missione”. Un incontro che ci ha dato la possibilità per ascoltarci, riflettere e condividere la nostra vita, scoprire insieme le sfide che il Signore ci presenta in questo tempo, e con gioia ricercare, discernere le sorprese che ha pensato per noi come fraternità di Suore Francescane Missionarie del S. Cuore.

Alla domanda di sr Paola: cosa portiamo a questo incontro? Cosa ci aspettiamo da questo incontro?, abbiamo avuto molto tempo per condividere ed esprimere le nostre gioie, attese, speranze ma anche preoccupazioni. In un clima fraterno e sereno ci siamo ascoltate e confrontate.

E’ stato meraviglioso e quasi sorprendente ascoltare i diversi servizi, missioni che le sorelle svolgono, con fatica, gioia e soprattutto con amore, nelle varie realtà. Un mosaico dello Spirito Santo che con i doni di ciascuna sa fare cose stupende. Ascoltare uno ad uno i “pezzetti” di questo puzzle stupendo ha manifestato a tutte l’opera meravigliosa che il Signore continua a compiere, nella quotidianità e con la nostra semplice ma generosa disponibilità.

Varie sono state le tematiche presentate in questi giorni. Siamo state guidate da p. Massimo Fusarelli OFM con il tema: “Essere missione oggi come fraternità profetica”. Egli ci ha donato elementi teologici



e francescani, partendo dall’urgenza evangelica che dobbiamo rafforzare per essere missione attraverso VERE fraternità profetiche. La lettura di alcuni passi della “Gaudium et Spes” è stata illuminante per accogliere ciò che la Chiesa ci chiedi oggi. Essere abitate dallo Spirito è un dono grande. E’ espressione di una vita dinamica; richiede una ricerca continua, possibile nell’ascolto in noi stesse e intorno a noi. E’ avere e mantenere lo “Spirito del Signore e la sua santa operazione” (Regola X, 5). La condivisione nei gruppi ci ha fatto fare esperienza di come il Suo Spirito sia vivo in ciascuna di noi.

P. Alessandro Angelisanti OFM ha guidato la riflessione con il tema: “Inviate ad essere fraternità in missione”, che ha presentato e spiegato con la Parola di Dio.

Due brani ci hanno accompagnato durante la giornata: Gn 1, 1-2,4a il racconto della creazione e Mc 5, 1-20 il racconto dell'indemoniato dei Gerasèni.

P. Alessandro ci ha donato tanti spunti e indicazioni per capire il nostro cammino personale innanzitutto ma anche le dinamiche fraterne, il nostro fare e il nostro essere donne in relazione. Tutte siamo state veramente illuminate e toccate dalla sua condivisione che permetteva alla Parola del Signore di rivelarci la verità più profonda di noi stesse: l'essere una cosa molto buona. Con la sua riflessione ci ha invitato a superare le inevitabili immaturità e debolezze umane, per affidarci profondamente all'unica grande realtà: l'amore di Dio, più forte e sicuro di qualsiasi esperienza o difficoltà. I concetti assunti attraverso la riflessione sono stati anche sperimentati nell'esperienza del laboratorio che Padre Alessandro ha guidato con una semplicità tutta francescana.



Altre tematiche molto importanti ed attuali sono state presentate dalle Consigliere generali.

Sr Tiziana Tonini, ci ha offerto una riflessione dal tema: Il Signore benedice il futuro... più del ... passato (Gb 42,12). Durante la sua presentazione, ha richiamato alcuni temi offerti da Padre Amedeo Cencini al Consiglio generale esteso. La riflessione è stata focalizzata sulla formazione permanente nella vita consacrata, e più volte ci ha richiamato a guardare e riflettere sulle comunità cristiane



d'oggi, e ad avere presente il grande cambiamento che sta vivendo la Chiesa e la stessa Fede. Solo avendo una chiara conoscenza del nostro contesto sociale ed ecclesiale, le nostre fraternità potranno aprirsi al cambiamento richiesto alla Vita Consacrata stessa. Siamo chiamate a nuove e creative risposte, a lasciarci formare dalle realtà quotidiane... È qui che si compie la nostra formazione permanente!

Sr Rose Palamihattel referente per le missioni ci ha presentato la tematica del mese missionario straordinario “ottobre 2019” indetto da Papa Francesco, evento sicuramente importantissimo a livello ecclesiale ma anche a livello congregazionale. Sr Rose ha presentato il motivo per cui Papa Francesco ha voluto questo mese e il quadro in cui viene inserito questo evento. Inoltre ci ha anche spiegato il logo, i colori e il tema: Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo”, invitando ogni comunità a fantasticare con la creatività per celebrare questo mese.



Sr Paola Dotto, superiora generale ha quindi presentato la lettera conclusiva del Consiglio generale esteso, svoltosi nel mese di maggio a Gemona. E' stato letto e spiegato ogni punto evidenziando le speranze e le sfide. Sr Paola ha esortato tutte a prendere in seria considerazione la lettera in quando essa indica le priorità che tutta la Congregazione deve assumere; è segno di quello che lo Spirito ha suggerito al Consiglio generale esteso nella condivisione e nel discernimento e vuole essere un percorso per la nostra Famiglia Religiosa che, appunto unita nel medesimo carisma e progetto di vita, cammina insieme sulle Vie del Signore.

Gli interventi di sr Augusta Visentin, hanno presentato le diverse problematiche che riguardano tutta la Chiesa (abusi) e ci hanno spronato ad educarci a un sano discernimento, a informarci, per avere anche noi una visione chiara di ciò che sta accadendo nel mondo e all'interno della Chiesa.

Ha inoltre presentato il messaggio sull'urgenza della Cura del Creato. Sr Augusta ci ha richiamato a verificare il nostro atteggiamento di fronte alle notizie che riceviamo sull'ambiente, e a saper leggere quanto accade intorno a noi. Siamo chiamate come fmsc a difendere il Creato e a sensibilizzarci personalmente e comunitariamente facendo delle scelte nel nostro stile di vita.

Siamo state invitate a comporre un "Cantico delle Creature", un inno di lode a Dio per gli innumerevoli



benefici che vediamo, viviamo e tocchiamo in ogni realtà delle nostre missioni. E' una richiesta decisa dal Consiglio generale esteso e tutte le nostre comunità cercheranno di comporre il loro cantico.

Sr Gregoria Suarez, Economa generale ci ha elaborato il Regolamento economico e amministrativo (CIC 638 - 1) della nostra famiglia religiosa nel 2009. Ci ha mostrato la struttura del documento e in particolare l'amministrazione locale e tutto quanto riguarda il ruolo della superiora locale e del ruolo dell'economa locale.



Prima di concludere l'incontro abbiamo avuto il dono del Pellegrinaggio alla Valle Santa Reatina: Fontecolombo e Greccio ed è stata per tutte un'esperienza molto bella. La giornata è stata vissuta in un clima francescano di preghiera/contemplazione e di ricca fraternità.

A Fontecolombo è stata celebrata la Santa Eucaristia e dopo aver visitato alcuni dei luoghi più significativi dove ha sostato san Francesco, tutte abbiamo avuto tempo per la preghiera e la riflessione.



Nel pomeriggio abbiamo visitato il Santuario di Greccio, luogo santo dove san Francesco nella notte di Natale dell'anno 1223, ha voluto ricordare l'umiltà dell'Incarnazione e vedere con "gli occhi" del corpo la povertà sperimentata dal Bambino Gesù quando è venuto a vivere tra noi. Il pellegrinaggio ci ha aiutato a riscoprire, respirare e vivere il carisma francescano... in un clima fraterno ricco che ha riassunto tutte le nostre giornate vissute in questi giorni. Abbiamo ringraziato il Buon Dio per la nostra spiritualità e l'appartenenza alla grande famiglia francescana. Nell'ultimo giorno il 9 luglio ci sono stati

offerti strumenti per arricchire e migliorare il cammino delle nostre fraternità: orientamenti per la formulazione del Progetto comunitario, le verifiche e la cronaca.

Tutto si è concluso condividendo il "Laudato sii" che ogni comunità o gruppo aveva composto, presentando così al Signore il nostro GRAZIE e la nostra LODE per le giornate meravigliose che ci sono state offerte, veri DONI di GRAZIA del Suo AMORE!



PRIMA PROFESSIONE RELIGIOSA IN INDIA

Ogni giorno possono verificarsi eventi speciali, ma alcuni giorni sono più speciali per qualche persona. Il 2 marzo 2019 è stato uno di questi giorni per quattro delle nostre novizie: *Subasini Majhi, Srivalli Nimmala, Saritha Dung Dung e Chanti Boddu*. Rivestite di bianco, con le lampade accese hanno offerto la loro vita come sacrificio vivente al Signore, unico Maestro della loro vita alla presenza di molti sacerdoti, religiosi e parenti.

All'inizio della celebrazione, il vescovo ha chiesto alla Superiora provinciale e alle suore la loro disponibilità di continuare a prendersi cura delle quattro giovani. La loro risposta affermativa, ha dato alle novizie ancor più coraggio per consolidare i loro passi nella vita che hanno intrapreso.

La solenne celebrazione eucaristica è stata presieduta da Mons. Raja Rao Thelagathoti, S.M.M. Vescovo della Diocesi di di Vijayawada . Nella sua omelia ha detto che "la vita religiosa non è altro che la capacità di amare Cristo che ci ha amati per primo e che l'amore deve manifestarsi nell'amare gli altri".

Quindi la domanda che spesso ci dobbiamo porre è "Sono capace di amare i miei fratelli e sorelle?" Ha citato le tre "P" pronunciate da Papa Francesco, Preghiera PovertàPazienza e ha continuato a dire: "La vocazione è un dono divino.

La prima lettura presenta la doppia missione di Geremia, di spezzare e rovesciare ... e di ricostruire e la seconda lettura ci offre la motivazione per diventare santi. Il

Vangelo ci ricorda che "se dimori in me darai molto frutto" non frutti dolci ma frutti di buone opere che nessuno può togliere. Vivere la gratitudine con Amore, impegno e sacrificio. L'amore dovrebbe essere sigillato dal sacrificio. I voti religiosi vanno contro la mentalità culturale di questo tempo e sono imitazione di Cristo". Poi ha assicurato le novizie che la comunità le sosterrà, le formerà e modellerà e le rafforzerà. Alla fine le ha esortate, a dire ogni giorno "Gesù, ti amo".



La Rev. Sr. Mini Joseph la nostra Superiora Provinciale ha ricevuto i Voti alla presenza di tutti. Le neoprofesse hanno espresso la loro gratitudine al vescovo, a tutti i sacerdoti, le sorelle, le persone presenti. Hanno ringraziato la madre generale e le consigliere, la provinciale ed il suo Consiglio e tutti coloro che le hanno sostenute e guidate per poter rispondere coraggiosamente alla chiamata di Dio.

25 ° anniversario di p. Charles Reinbold, Cappellano a Peekskill

"Il nostro scopo principale come sacerdoti e religiosi è proclamare il Vangelo di Gesù Cristo". Fr. Reinbold

Il 6 aprile 2019 è stato un giorno di gioia e di ringraziamento a Dio; le suore, i laici associati e le signore di Villa St. Francis si sono riunite per celebrare il 25 ° anniversario di Padre REinbold come cappellano della comunità di Peekskill.

La sua forza serena, la sua completa fiducia nell'amore di Gesù e la pace che ne deriva, brilla durante la Messa e il semplice momento di condivisione che ne è seguito. I biglietti con le citazioni delle sue



omelie, splendidamente realizzati da suor Laura, decoravano i tavoli. Con affetto e umorismo, Sr Laura ha parlato della compassione di P. Reindbold, della gratitudine per le molte piccole benedizioni di Dio e del suo talento per il giardinaggio - un dono che ha arricchito tutti coloro che hanno vissuto e visitato questo convento nel corso degli anni.

Il Padre ha condiviso con tutti i presenti come Dio si è preso cura di lui e la sua (apertura) (disponibilità) alla Sua Volontà lo ha guidato per tutta la sua vita, servendo il popolo della parrocchia di San Giuseppe delle Paludi a West New York, NJ come Pastore; accompagnando gli ammalati come cappellano ospedaliero per 13 anni; e infine, venendo a Peekskill nel 1994 su richiesta della Superiora Provinciale, suor Lawrence Marie. "Sono stupito di come Dio abbia lavorato ... Lui è sempre stato lì per me."

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per il dono della vita di Padre Reindbold e del suo servizio fedele!

Sr. Lisa Grace Carlone

Parole di gratitudine di p. Reinbold

Il mio tempo qui al Mt. St. Francis iniziò il 1 aprile 1994. Suor Lawrence Marie era Superiora Provinciale all'epoca. Sentivo con forza che era volontà di Dio che io assumessi questo incarico e l'approvazione del mio Vescovo confermò ulteriormente questa decisione.

Il mio tempo qui con le suore ha dato molti frutti anche a me spiritualmente e spero anche alle suore. Ci sono state e ci sono molte buone suore in questa comunità e sono stato profondamente edificato da loro.

Il giorno del mio 25° di sacerdozio è iniziato alle 11 del mattino con il Santo Sacrificio della Messa che ho avuto il privilegio di celebrare. La Messa è stata seguita da una deliziosa cena a base di tacchino, apprezzata dalle nostre suore, dai laici associati, dai residenti della villa e da molti amici. È stata una festa gioiosa e serena, che non dimenticherò mai. Molta cura e preparazione sono state date per questa celebrazione. Suor Laura Morgan, la nostra attuale Superiora provinciale e le sorelle, sono state tanto impegnate nel corso della giornata.

La giornata si è conclusa con una presentazione, un breve discorso da parte mia, ringraziando tutti per aver partecipato a questa festa, e per l'esempio che sono per me. A questo ha fatto seguito una conversazione "interessante" e divertente di suor Laura: riflessioni su "Charlie Chaplain".

Grazie di cuore a Dio per tutti i suoi doni e benedizioni, in particolare per il dono del sacerdozio. E soprattutto per il più grande dono: Suo Figlio, Gesù Cristo. Possa Gesù essere sempre la Persona più importante nella nostra vita e che la nostra vita sia centrata in Lui.

Pace in Gesù!

Fr. Charles Reinbold

SIMPOSIO dei RELIGIOSI in LITUANIA

VILNIUS, 30 aprile 2019

Monsignor Linas Vodopjanovas, ofm, Responsabile della vita consacrata della conferenza episcopale lituana organizza, da quando egli ne è incaricato, l'incontro di tutti i religiosi.

Quest'anno questo incontro ha avuto luogo a Vilnius, capitale del paese, il 30 aprile.

L'incontro è stato organizzato in collaborazione col fratello Algirdas Malakauskis, ofm, provinciale, presidente della conferenza dei religiosi della Lituania.

Vi sono invitati tutti i religiosi. Le suore di quattro congregazioni religiose di Kretinga, Clarisse, suore della carità di santa madre Teresa, le suore francescane del Perpetuo Soccorso e noi, accompagnate

dai frati francescani, ofm, partiamo verso la capitale in autobus alle 5.30. Veniamo accolte dagli organizzatori in un liceo cattolico dove incontriamo più di 250 religiosi/e.

Il simposio è animato da Monsignor José Rodriguez Carballo, venuto da Roma, e segretario della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica.

Siamo molto felici perché ci sentiamo in famiglia, circondate dai frati minori! Il tema proposto ed esposto da Mons. José Rodriguez Carballo è denso e

provocatore: “ Vivere il presente con Passione e il futuro nella Speranza”.

Egli sviluppa questo tema offrendo una visione generale della Vita Consacrata ed insistendo su:

- La terra lavora a livello delle radici per nutrirsi della linfa carismatica,
- Esiste il tramonto del sole, ma ogni giorno, ha la sua aurora,
- La Vita consacrata necessita di una qualità evangelica per farne una profezia che è il suo futuro,
- Rivitalizzare la pratica dei Voti e viverli nella radicalità,
- Vivere la spiritualità della comunione, centrata su Cristo divenendo così delle persone contemplative e dei discepoli missionari,
- La ricerca costante della volontà di Dio e la priorità della Formazione continua, “processo di assimilazione dei sentimenti di Cristo, Figlio, verso il Padre”, si tratta di un processo di trasformazione tramite lo Spirito,
- Avere una spiritualità incarnata attraverso la pratica delle Beatitudini,
- La Vita Consacrata deve avere sete di fraternità: siamo chiamati a costruire questa fraternità, anche a partire dalle nostre fragilità e dai nostri peccati,
- Mettere al primo posto la formazione iniziale che deve essere integrale, personalizzata, esperienziale grazie a dei buoni formatori, appassionati di Cristo, amanti della vita fraterna, formati all'ascolto e all'accompagnamento,
- Formare uomini e donne appassionati di Gesù Cristo e dell'umanità.

Al termine delle conferenze, alle 17.45 ci dirigiamo verso la Chiesa dei Bernardins, parrocchia francescana, dove partecipiamo alla celebrazione eucaristica che è presieduta da Mons. Carballo, da parecchi vescovi e religiosi. Una bellissima testimonianza della Vita Consacrata!



La chiesa è colma di consacrati e parrocchiani che si sono uniti a loro per la celebrazione Eucaristica! Monsignor Carballo insiste sulla ricchezza dei carismi della vita consacrata nella Chiesa e la gioia d'essere un discepolo missionario presso il popolo di Dio.

Egli incoraggia i religiosi a continuare senza stancarsi, a testimoniare la gioia della Vita Consacrata alle giovani generazioni, ad aprirsi alle periferie esistenziali occupandosi gratuitamente e maggiormente dei poveri e degli esclusi della nostra società. Niente deve distoglierci dalla gioia dell'evangelizzazione e del dono di noi stessi.

Alla fine della celebrazione, ci siamo recate al santuario di Gesù Misericordioso per un momento di preghiera e di ringraziamento. Alle 20.30 riprendiamo la strada per Kretinga dove arriviamo 15 minuti dopo mezzanotte. Il viaggio di ritorno è stato molto animato da alcuni frati e suore.

Questa giornata è considerata nella nostra storia personale e comunitaria come un tempo forte di vita interiore e di vita consacrata, provocando in noi la conversione e la volontà di lasciarci appassionare sempre maggiormente da Cristo. Per tutto questo rendiamo grazie al Signore.

Le suore della comunità "P. Gregorio" Kretinga, Lituania

SALUTO AI SACERDOTI - LE MANS

Domenica, 25 maggio 2019, c'è stata una Santa Messa di ringraziamento, presieduta da Monsignor Yves Le Saux nel parco della Casa dei Sacerdoti, in occasione della loro partenza da St Aldric verso la "Maison Bonnière" dopo 70 anni di presenza nel quartiere.

Le Suore Francescane, molti giovani e parrocchiani hanno desiderato presenziare alla celebrazione Eucaristica.

Nel suo discorso di addio, Monsignor Yves ha ringraziato calorosamente, di tutto cuore, e a nome di tutti, le Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore per il servizio evangelico, la loro disponibilità e la presenza attenta nel corso di numerosi anni, al servizio della diocesi, per accompagnare i sacerdoti anziani e malati, implementando i valori del Vangelo per un mondo più fraterno e più umano.

"Non sono venuto per essere servito, ma per servire"(Mt 20,28): augurando alle suore di rimanere sempre sentinelle di carità.



Dopo la celebrazione, in piazza è stata offerta anche una bicchierata di amicizia. Un momento molto sentito di condivisione e di fraternità fra i parrocchiani e la comunità delle suore.

Noi abbiamo cercato di testimoniare così ciò che ci ha sempre animato in questo servizio: l'amore di Cristo per i suoi ministri e pastori e per ogni persona incontrata in questa "Casa Sant' Aldric".

IN MISSIONE...al POPOLO

Oggi devo fermarmi a casa tua: E' lo slogan scelto per la missione popolare francescana, vissuta a Prevalle e Paitone provincia di Brescia, dal 13 al 24 marzo.



L'esperienza della missione è un tempo di grazia, una opportunità per riscoprire la bellezza del vangelo e lasciarci incontrare da Gesù come è avvenuto per Zaccheo a Gerico, lui voleva vedere Gesù da lontano e lo ebbe a casa sua.

La sera del mandato e della consegna del crocifisso ai missionari, il Vescovo di Brescia Pierantonio Tremolada, ha sottolineato alcune povertà dell'uomo di oggi, come: il bisogno di essere aiutato a liberarsi dalle sue molte schiavitù, per incontrare Cristo, il Suo Amore dentro la vita con le sue fatiche, i suoi dubbi, le molte problematiche che ognuno si porta dentro. Il Vescovo ha invitato i presenti ad aprirsi al dono della missione, con fiducia, con la preghiera, con l'aiuto dello Spirito Santo, che sempre fa nuove tutte le cose...

Il programma dei missionari descritto e

consegnato alle famiglie, era intenso; si iniziava la giornata con il "Buongiorno a Gesù", spazio per i bambini e ragazzi della scuola primaria, si proseguiva con la visita alle famiglie, agli anziani e ammalati.

Abbiamo animato incontri di catechesi, di ascolto e condivisione della Parola di Dio presso le abitazioni, tre serate con le coppie, tre per adolescenti, e giovani....

Una bella sfida per tutti, credenti e non, giovani e meno giovani, persone in ricerca, altri che ci avvicinavano con curiosità, per sapere di cosa si trattava vedendoci passare per le strade.

Questa iniziativa è stata fortemente voluta e con cura preparata dai tre sacerdoti: Don Santo, Don Fabrizio, Don Francesco per offrire alla popolazione un'opportunità di incontro con Gesù Salvatore, capace di rigenerare la nostra umanità spesso ferita e triste.

Penso che la missione ha favorito l'integrazione tra le tre parrocchie dove ci sono segni di un cammino lungo e faticoso, le collaborazioni pastorali sono appena iniziate, non è così facile il cammino insieme... c'è però la volontà di ascoltarsi e il rispetto per tutti.

Sono stati giorni di preziosa evangelizzazione, di dialogo, di condivisione con molte persone con storie dolorose, ma anche con altre piene di fede di entusiasmo per contribuire al bene della comunità.





La celebrazione conclusiva di domenica 24 è stata una vera festa di Resurrezione... salutando quelle persone ci siamo sentite strumenti del Signore missionarie per Lui.

GRAZIE Signore che non manchi di offrirci luoghi e occasioni per annunciarti, per testimoniare con semplicità e verità la Tua presenza nel mondo in questa nostra società alla ricerca di quei valori che danno significato al cammino di ogni giorno.

Sr Maddalena Sr Alice



Anche questa missione, pur lontana, è stata favolosa! La gente ha partecipato ed ha risposto, posso dire il 97/%.

Tutte le famiglie ci hanno aperto la loro porta di casa, offerto la sedia perché mi fermassi lì con loro, e raccontato poi i loro problemi le loro speranze, la loro fede....

Il territorio era vasto: tre comuni con le loro frazioni, sparsi per il territorio della Brianza...per andare da una Chiesa all'altra, da un oratorio all'altro c'era da correre... però ogni passo veniva poi largamente ricompensato dall'accoglienza della gente.

Anche i centri di ascolto serali erano largamente partecipati: coppie giovani e di mezza età, pur non mancano gli anziani: tutti erano assetati della Parola di Dio e interagivano correttamente e vivacemente pur rimanendo dentro l'argomento.

Le Chiese non riuscivano a contenere la gente nelle Sante Messe feriali. Il buongiorno a Gesù del mattino da parte dei bambini delle elementari e dei ragazzi delle medie era arrivato alla totalità delle presenze!....

Anche le Confessioni individuali sono state tantissime nonché quelle comunitarie.

Da notare poi il clima di fraternità che si è creato fra di noi missionari: pronti ad aiutarci vicendevolmente negli spostamenti nei consigli e negli incoraggiamento, il tutto con molta semplicità e ilarità.

Che dire allora? Grazie Signore! Grazie alle sorelle di casa madre che mi hanno preceduta ed accompagnata con la preghiera e l'offerta al Signore delle loro sofferenze. Ho portato la Parola di Gesù con la mia povera persona e con il mio entusiasmo: l'hanno gradita molto e accolta bene. Grazie Signore, sono contenta!

Sr. Rita Zorzi



“Peregrinatio” reliquie SANT’ANTONIO DI PADOVA

Da tempo ci era stato annunciato l’arrivo delle reliquie di Sant’Antonio a Gemona e per noi suore fmsc, che veneriamo il “Santo” come nostro “speciale protettore”, questa notizia è stata davvero motivo di intensa gioia e di profonda gratitudine al Signore, soprattutto per il tempo di grazia che stavamo vivendo: la presenza del Consiglio generale esteso in Casa Madre.

Grande era quindi l’attesa! Il guardiano del



Santuario di Sant’Antonio, fra Giovan Battista, ha concordato con i due frati conventuali responsabili di questa preziosa ‘peregrinatio’, Padre Egidio Canil e Padre Renato, di portare le reliquie in Casa madre, prima delle varie celebrazioni da svolgersi, come da programma, in Santuario. E così sabato 25 maggio, verso le ore 17.00, fra Giovan Battista ha accompagnato in Casa Madre i due confratelli che subito si sono recati in Infermeria dalle sorelle anziane e malate. Qui Padre Egidio ha esposto e presentato le due reliquie: in una era contenuto un frammento della costola sottocardiaca di Sant’Antonio e nell’altra un po’ di cenere del corpo di S. Francesco, puntualizzando che, con la presenza delle due reliquie, si voleva far memoria degli 800 anni del viaggio in Italia di Sant’Antonio e del suo incontro con S. Francesco.

Padre Egidio ha quindi descritto brevemente il profilo spirituale del Santo, di seguito ha fatto un momento di preghiera insieme e, alla fine, ha donato la benedizione a tutte le suore con le reliquie dei due Santi, e si è avvicinato ad ognuna per una carezza. Quindi le ha salutate per raggiungere le suore della comunità che, nel frattempo, si erano

recate in chiesa per vivere unite questo tempo di grazia. Quando i Padri sono entrati in Chiesa con le reliquie, accompagnati dalle Superiori e da alcune suore, è stato elevato al Signore un canto di lode e benedizione: “Grande ed ammirabile Signore, Dio Onnipotente, misericordioso Salvatore...”

Padre Egidio, ha dato subito inizio ad una semplice liturgia con la recita di preghiere e salmi e, nell’omelia, ha elogiato la figura dei due

Santi offrendoli alla nostra attenzione, quali modelli da guardare e, soprattutto, da imitare. Con uno stile prettamente francescano di fraternità e semplicità, ci ha reso poi partecipi della lunga “peregrinatio” del Santo compiuta anche oltre mare e dei frutti spirituali ottenuti, grazie alla sua intercessione. Quindi, ha donato la benedizione a tutte le suore per intercessione dei due Santi e le ha invitate ad andare davanti all’altare per dare una carezza alle due reliquie, sostenute da lui e dalla Superiora generale Sr. Paola. Questo incontro, che voleva trasmetterci il messaggio: “Antonio di Padova: la consegna del Vangelo”, è stato per tutte noi una preziosa

occasione per rinnovare e rivitalizzare il nostro amore al Vangelo, Vangelo che egli ha accolto nella sua freschezza, vissuto nella gioia e incarnato nella vita quotidiana.

Sr. Anna Maria Volpato



ASSOCIAZIONE INTERRELIGIOSA in Peekskill

L'associazione Peekskill Area Pastors (PAPA'S) è un gruppo interreligioso di leader religiosi nella zona di Peekskill.



Lo scopo dell'associazione è duplice: fornire occasioni di comunione tra leader religiosi e persone in ministeri specializzati e consentire ai leaders di affrontare questioni interreligiose che andranno a beneficio delle Congregazioni e delle comunità della grande area di Peekskill.

Tre anni fa, quando sono diventata superiora provinciale, sono entrata a far parte del gruppo PAPA. Questo è un meraviglioso gruppo di leader delle varie chiese nella zona di Peekskill che si incontrano una volta al mese.

A turno organizziamo il nostro incontro in modo che tutti noi abbiamo la possibilità di visitare i vari luoghi di culto nella nostra zona.

I nostri membri includono un prete cattolico, rabbini e membri del clero provenienti da chiese musulmane, quacchere, battiste, episcopali, metodiste, pentecostali e luterane, nonché cappellani dell'Hudson Valley Hospital e delle case di cura locali.



Alcune delle nostre attività annuali includono:

- Il nostro annuale servizio di RINGRAZIAMENTO interconfessionale, tenuto in un altro luogo di culto e che offre una cena comunitaria gratuita per il Giorno del Ringraziamento, per i nostri fratelli e sorelle affamati. E' una tradizione di 36 anni. Ho avuto l'onore di proclamare il Vangelo (Matteo 25) nella Chiesa dello Spirito Santo e di guidare l'assemblea in preghiera alla Sinagoga di Croton.
- *Preghiera interreligiosa* di Martin Luther King, che celebra l'eredità spirituale di Martin Luther King, Jr.
- *il ricordo dell'olocausto* ... in collaborazione con la prima comunità ebraica di Peekskill per ricordare l'olocausto e onorare la memoria dei milioni di persone che morirono.
- *il giardino della speranza*. Coltiviamo e raccogliamo prodotti per le dispense alimentari locali in un'azienda agricola biologica che opera dal 2014.
- *incontri dei membri*. un evento interreligioso mensile per l'educazione, la consapevolezza e la promozione della comprensione tra le nostre fedi.
- *Pasti caldi*. I membri dell'associazione cucinano e servono pasti caldi quotidiani presso l'organizzazione umanitaria "Esercito della Salvezza".
- *Fornire donazioni alimentari* per le dispense alimentari nella zona e, occasionalmente, per i residenti del centro di accoglienza JAN PEEK a Peekskill.

Noi a Mt. St Francis ci siamo impegnati a donare ogni mese dei cereali in scatola all'Ecumenical Food Pantry (centro ecumenico che dispensa cibo) di Fred a Peekskill. Durante quest'anno le sorelle e i nostri associati laici hanno donato oltre 400 scatole di cereali per aiutare a sfamare i bisognosi.

In questo gruppo ho ricevuto molto a livello umano e spirituale dalla dedizione e dalla fede di tante brave persone che lavorano insieme, pregando in una varietà di modi, ma uniti dall'amore e dalla bellezza di un unico Dio, chiamato con molti nomi. Insieme preghiamo per l'unità, la pace, la giustizia e la fine delle sofferenze che le persone ovunque sperimentano. Il nostro Dio di molti titoli ci chiama insieme per adorare e lavorare insieme e rendere il nostro angolo di mondo un luogo di rispetto, cura e speranza.

Sr Laura Morgan

LA RINASCITA DELLA VITA MISSIONARIA NELLA COMUNITÀ DI KORMAKITI

“Siamo chiamati ad annunciare il vangelo, sempre, con coraggio e ovunque siamo poiché “la terra di missione” può essere un luogo sia fisico che del cuore.

I cristiani devono risvegliarsi e riscoprire la gioia insita nell’evangelizzazione.”

Papa Francesco

Tornare alla normalità, alla vita di una volta, sentire di nuovo le voci dei bambini in piazza, rivedere la Chiesa piena di fedeli, sentire ogni mattina il suono della campana, fare il giro nel paese, visitare gli anziani, servire e amare la gente.....

Sono stati questi i sentimenti che ci hanno entusiasmate a sperare che presto la comunità di Kormakiti si sarebbe completata visto che, per quasi un anno ci sono

stati degli arrivi e delle partenze delle sorelle che hanno prestato servizio in questa unica comunità maronita sopravvissuta nella parte turca dell’Isola di Cipro. Anche il chiedersi della gente: “ma perché dovete partire e lasciarci soli?”, ci è rimasto come un richiamo a cui dovevamo dare risposta concreta.

L’attesa è stata lunga e presa anche a cuore dalle nostre superiore a vari livelli. Non c’era più tempo da perdere. Intanto, il Signore ci stava preparando una cascata di tenerezza in maniera sovrabbondante. Finalmente è stata completata la comunità di Kormakiti con tre suore: Sr Bernadetta Visentin, Sr Elsapaola Pudusery e Sr Yiannoulla Petri. Sr Bernadetta Visentin dice sempre: “il Signore non ci abbandona ma vuole il nostro bene e ci benedice”.



Iniziamo il nostro programma settimanale, incoraggiandoci di andare avanti perché la nostra presenza è molto preziosa, specialmente per le persone anziane. Dedichiamo due giorni della settimana facendo visite ai nostri anziani e ammalati di Kormakiti; ogni 15 giorni visitiamo gli anziani di Karpasha, qualche volta visitiamo gli ammalati in ospedale e in casa di ricovero a Nicosia. Ascoltiamo i loro problemi e condividiamo le loro gioie e dolori portando una parola di conforto e di coraggio. Poi due volte alla settimana ci dedichiamo al centro di lavoro dove occupiamo le anziane del paese col ricamo, il taglio e il cucito, l’uncinetto e altri lavori.

Sr Yiannoulla Petri è responsabile per questo

gruppo ed è animata con tanta esperienza avendo lavorato nella nostra missione del Libano per ben trent’anni, ed ora è ritornata a Kormakiti, nel suo paese natio.

Ogni 15 giorni, di buon mattino nel nostro paese c’è tanto movimento, perché arrivano le Nazioni Unite con la distribuzione degli aiuti per le persone recluse. Anche noi siamo tra loro.



I nostri amici delle Nazioni Unite vengono sempre nella nostra casa per una breve visita e noi offriamo loro qualcosa da bere. La loro compagnia è sempre gradita. Ci domandano sempre: “avete qualche problema, possiamo aiutarvi”? Sono molto gentili e premurosi a venirci incontro.

Dopo un lungo periodo di tempo sono venuti, il mese di aprile, sei bambini che vivono nel villaggio per chiedere la lezione del catechismo. Una grande gioia per noi di avere i bambini in mezzo a noi. Notiamo che nel villaggio c'è un progresso e una rinascita vitale. Ci auguriamo veramente un futuro migliore.

Una sorpresa per la gente di Kormakiti

In occasione di un evento speciale organizzato dall'Ufficio del Rappresentante, la comunità maronita ha onorato debitamente le donne recluse che non hanno mai abbandonato i villaggi maroniti. L'evento ha avuto luogo in una sala affollata di Kormakiti, mercoledì 15 maggio. L'evento è stato onorato dall'alta presenza della First Lady della Repubblica, Sign. Andri Anastasiades, che è stata accolta dal rappresentante Sign. Yiannakis Moussa con i bambini che ora risiedono permanentemente con le loro famiglie a Kormakiti.

Trentadue donne sono state invitate dal rappresentante e hanno partecipato all'evento, se stesse o per procura, al fine di ricevere gli onori adeguati al loro contributo nella lotta della comunità maronita per salvare i loro villaggi.



È stata onorata, come segno di riconoscenza, anche la nostra congregazione, le FMSC, perché non abbiamo mai abbandonato il villaggio e i suoi abitanti, specialmente nei momenti difficili del post-guerra. Con grande emozione sono state pure onorate le donne decedute dei quattro villaggi maroniti, con una placchetta speciale assegnata simbolicamente ai quattro consigli comunali.

Nel ricevimento che ha avuto seguito, la First Lady ha avuto l'occasione di parlare e di fotografarsi con le donne recluse come pure con le giovani famiglie che abitano sempre a Kormakiti.

Ha poi visitato la nostra cappella e la cappella della Madonna dove ha acceso una candela e ha baciato tutte le icone come è l'usanza ortodossa.

La comunità di Kormakiti



IL CORAGGIO DELLA CONDIVISIONE

Percorrere l'insieme del Vangelo di Giovanni e non soltanto alcune pericopi, ascoltare delle narrazioni mai presentate nella liturgia, accedere così ad una nuova comprensione di Cristo percepito più globalmente tramite i diversi aspetti



del suo percorso di vita terrestre ... arrivare ad una certa familiarità con Gesù e la sua maniera di agire, di pensare, di operare dei miracoli, di parlare con autorità, di prendere posizione, di essere sempre in cammino ... ecco alcuni frutti colti nel contatto vivo con la Parola.

Questa esperienza si è rivelata positiva perché è creatrice di legami fraterni, ecumenici, intergenerazionali. Ci ha permesso di superare certe paure e di vivere l'audacia della condivisione e della testimonianza, al di là delle appartenenze religiose. Lo scambio che si fa in piccoli gruppi a casa di persone che accettano di aprire la loro casa, permette di tradurre in parole e di sviluppare delle tematiche, rafforza l'ascolto dei partecipanti, apre una dinamica spirituale che lega Parola e vita, rendendo ciascuno testimone dell'azione di Dio nella vita dell'altro. Nel corso delle narrazioni, la scoperta di Gesù permette di incontrarlo, personalmente, e, attraverso di Lui, di accogliere il suo invito a seguirlo con gli altri, liberando così in noi la nostra capacità di amare e di raggiungere il mondo che ha bisogno di un Salvatore. La lettura del Vangelo con una condivisione mutua permette a ciascuno di aprirsi alla fede. Si tratta di aiutare ed accompagnare le persone a verificare come e a quali condizioni le

loro azioni sono compiute "secondo Cristo".

Quest'anno, un piccolo gruppo di persone della TRAMATA (le tre parrocchie presiedute dall'unico parroco di Tavannes, Padre Hilaire Mitendo) ha osato rispondere a questo invito di riunirsi due volte al mese per leggere, riflettere e condividere il Vangelo sotto la direzione delle suore della nostra fraternità.

" Da quando partecipo alla condivisione del Vangelo, ho scoperto un altro modo di vivere la mia fede. La condivisione e le esperienze di gruppo mi danno sostegno per vivere la Parola di Dio, che è diventata un nutrimento spirituale di ogni giorno" (Francesca).

"La lettura della Bibbia, fatta in un piccolo gruppo, mi dà l'occasione di riscoprire la vita di nostro Signore Gesù Cristo. Noi condividiamo in semplicità e fiducia. Gli interventi- spiegazioni forniteci dalle suore ci permettono una comprensione più profonda e teologica dei testi, secondo la fede cattolica. Le suore ci incoraggiano ad avanzare nella conoscenza e nell'approfondimento della Parola e ci aiutano a scoprire il senso profondo dei passaggi biblici" (Armando).

Le Suore della fraternità "S. Giovanni XXIII"- Tavannes



Missione Giovani a Montale

Anche quest'anno la nostra collaborazione pastorale ha dato la sua risposta alla sollecitudine della Chiesa attenta alle nuove generazioni e ha offerto a tutti i giovani delle tre parrocchie che la compongono: Serra dei Conti, Montale e Piticchio un gioioso annuncio di Gesù con una Missione dal titolo "...E camminava con loro". Fortemente voluta dal Parroco e realizzata in collaborazione con i Frati Minori della Provincia Marchigiana, alcuni laici del Terz'Ordine, sr. Lucia anche lei di spiritualità francescana e naturalmente noi che ci siamo rese disponibili anche per risolvere i problemi logistici. La spiritualità dei missionari, il loro stile semplice, festoso e gioioso di francescani e soprattutto la loro interiorità di fede, hanno inciso molto e segnato un tempo di grazia per tutti.

La Missione si è svolta in due tempi: 2-7 dicembre 2018 e 6-9 marzo 2019 ed era rivolta ai bambini, agli adolescenti, ai giovani e alle loro famiglie. Tutte le scuole sono state visitate, tutti gli alunni e gli studenti coinvolti in attività molto originali che facevano veramente percepire che Gesù era in mezzo a noi e camminava con noi.



Nel tempo in cui gli alunni riprendevano le lezioni, i missionari hanno visitato le fabbriche di Jesi e le famiglie, mentre nelle chiese il Santissimo restava esposto all'adorazione dei fedeli.

Significativo è stato l'incontro di tutti i ragazzi adolescenti con i missionari, avvenuto nella nostra casa. E' stato trattato il tema della paura e come superarla: "VI MOSTRERÒ LA PAURA IN UNA MANCIATA DI POLVERE". Secondo punto: "LA PESCA MIRACOLOSA E LA CHIAMATA DEGLI APOSTOLI". Il coinvolgimento è stato aperto e sincero da ambedue le parti con palese gioia e semplicità. Da parte nostra, oltre che

ad aver partecipato all'incontro, abbiamo offerto una merendina allo scopo di meglio fraternizzare e approfondire il tema trattato. Alla fine abbiamo lasciato loro un messaggio.

Anche noi suore, insieme ad altre famiglie, abbiamo dato ospitalità a un missionario, Padre Alessandro, ricevendo in cambio una presenza allegra e ricca di contenuti spirituali.

Condividiamo soltanto qualche momento significativo: giovedì 7 e venerdì 8 marzo alle ore 7,30 "S M S" a Gesù. Incontro con i bambini delle scuole elementari. Dopo una simpatica spiegazione, i missionari hanno consegnato a ciascun bambino un biglietto sul quale scrivere un messaggio per Gesù e il giorno seguente tutti erano puntuali per raccogliere e spedire i messaggi dopo una catechesi animata e gioiosa. L'incontro ha avuto termine con la pesca miracolosa: due grosse reti piene di pesciolini composti da palloncini colorati che hanno distribuito a tutti. Una catechesi veramente unica. Per l'ultimo giorno il parroco Don Luciano si è autoinvitato a pranzo insieme al gruppo dei missionari. Sono stati ospiti molto graditi, Don Luciano, Don Enrico, Padre Alessandro e Sr Lucia, un momento anche di riflessione e di rinnovato stimolo a mettersi a disposizione di Dio e del Vangelo. Nel pomeriggio del 9 marzo abbiamo partecipato alla festa conclusiva a Serra dei Conti: festa eccezionale, piena di allegria e ricca di gioia e di entusiasmo che hanno creato una vera capacità di fraternizzare. Tutto questo attraverso canti, musica e danze che si sono trasformati in un'unanime preghiera di lode al Signore e sincera gratitudine a tutti coloro che in quei giorni si erano resi disponibili a renderci presente Gesù che cammina sempre con noi.

La Comunità di Montale

Giornata Nazionale della Gioventù a Cebù- Filippine

“Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola” (Lc 1,38) “ è stato il tema adottato dalla Conferenza Episcopale delle Filippine per la celebrazione della Giornata Nazionale della Gioventù 2019, tema che guiderà i giovani nel loro discernimento durante l’anno dei giovani che si celebra in tutte le Filippine.

Il cosiddetto National Youth Day 2019 (NYD) o Giornata Nazionale della Gioventù si è svolta nell’isola di Cebu, nelle Filippine, dal 23 al 28 aprile 2019. Si sono registrati tredicimila giovani e hanno partecipato con entusiasmo a questo evento di cinque giorni.

Tutti i partecipanti sono stati ospitati in diverse parrocchie

accolti da diverse famiglie. I Filippini sono stati straordinariamente generosi da ospitarci e nutrirci gratuitamente per cinque giorni. Certo, questa è una conferma, infatti sappiamo bene che i filippini sono persone molto ospitali e amichevoli.

Come la Beata Vergine Maria è stata attenta ad ascoltare la voce di Dio attraverso l’angelo Gabriele, ed è stata capace di dire il suo “Sì” al piano di Dio attraverso il suo incontro personale con Lui e il discernimento, così ogni giovane ha in Lei il suo modello. Oggi, in tutto il mondo, siamo circondati da giovani che stanno cercando un senso alla loro vita e la loro identità. Sono desiderosi di avere un incontro personale con il Signore. Sr. Marilyn ed io siamo state mandate come missionarie non per soddisfare la sete dei giovani di incontrare il Signore, ma piuttosto per una sfida anche per noi di camminare con loro e prepararli a permettere al Signore di incontrarli. Questo era lo scopo principale di questo incontro dei giovani a Cebu. Tutte le attività preparate e realizzate, sono state significative e orientate a soddisfare lo scopo del raduno: “Aiutare i giovani ad ascoltare la voce del Signore e a discernere il suo piano per la loro

vita e rispondere generosamente alla chiamata di Dio in qualsiasi forma di vita sono chiamati a impegnarsi”.

La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal Nunzio Apostolico Mons. Giordano Gabrielle e concelebrata da altri vescovi delle Filippine. Abbiamo fatto la solenne processione lungo le strade di Cebu guidati dai vescovi, dal clero e dai

religiosi e religiose. Questa attività vuole affermare e dire ai giovani “non temere, non sei solo, viaggiamo con te”. Siamo stati raggruppati per “ascoltare le domande dei giovani” per la condivisione di storie vocazionali e testimonianze di alcune persone molto



significative: una coppia sposata, una religiosa, un sacerdote diocesano, un vescovo e una persona di vita da single. È l’esperienza del “cammino del pellegrino” per renderci consapevoli del nostro pellegrinaggio verso il Padre celeste, poi è anche una forma di “A service Evolution” (Evoluzione di Servizio), una immersione nella comunità per un’esperienza di servizio ai nostri fratelli bisognosi. Abbiamo avuto anche una “notte sotto le stelle”: non abbiamo dormito per adorare il Signore nell’Eucarestia; lodare e adorare; dialogare con i vescovi e la recita del Santo Rosario all’alba. Questi incontri sono terminati con la Santa Messa di ringraziamento e le attività di chiusura presso il Complesso Sportivo di Cebu. Tale meravigliosa esperienza ha rianimato la nostra giovinezza, ha aperto la strada a nuovi amici, a nuove famiglie ospitanti e all’incontro con tante giovani donne, alle quali abbiamo permesso di condividere i loro sogni e loro ci hanno offerto l’opportunità per fare la promozione vocazionale. Aiutare i giovani a scoprire la loro identità, ci ha confermate, a nostra volta, nella nostra identità di Missionarie nel cuore della Missione.

La MISSIONE con gli ANZIANI

La comunità S. Elisabetta d'Ungheria in Cusco è inserita nella parrocchia Nostra Signora del Carmen, dove il lavoro pastorale e di evangelizzazione si svolge con bambini, giovani, adulti e anziani.

All'interno di tutto il lavoro apostolico che le sorelle della comunità compiono nella parrocchia, nelle cappelle e nel decanato, vogliamo condividere una delle attività che si svolge ogni terzo sabato del mese; prepariamo e offriamo una colazione e un pranzo per 40-50 anziani della comunità parrocchiale, accogliendo con attenzione quello che Gesù dice. "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare" (Mt 25,35). Gesù non solo si è preso a cuore del bisogno del cibo spirituale di coloro che lo seguirono, ma ha anche dato cibo materiale e oggi dice anche a noi che siamo chiamati ad aiutare i nostri anziani, che non basta offrire momenti di preghiera biblica o di riflessione, ma ci vogliono gesti concreti che rispondano ai bisogni dei nostri fratelli.



Le nostre Costituzioni ci dicono che, partecipando alla dimensione missionaria dobbiamo andare incontro ai fratelli più bisognosi e sostenere la fede dei credenti (Art. 66 comma 3) questo è ciò che facciamo con i nostri fratelli anziani, attraverso il pranzo mensile, la celebrazione Eucaristica e la confessione.

La maggior parte di loro sono donne, pochi uomini, alcuni dei quali vivono da soli perché le loro famiglie non si preoccupano più di loro, altri vivono secondo le loro possibilità facendo la raccolta di cartone o imballaggi riciclabili per il loro sostentamento quotidiano. Altri ancora, a casa della loro malattia, non possono lavorare.

Tuttavia questo incontro una volta al mese è un'opportunità per loro, perché, oltre a ricevere la colazione e il pranzo, hanno il tempo per condividere, per ricordare le canzoni in quechua di quando erano giovani, e, come una fraternità, raccontano tutto quello che hanno vissuto nel corso del mese passato. È una bella esperienza vederli felici e conversare tra loro.

Questa attività è resa possibile grazie alla generosità di 4 persone della pastorale della salute che collaborano volontariamente con il loro tempo, il cibo e grazie anche all'aiuto di altre persone che ci aiutano in forma anonima. E infine grazie alla sorella responsabile che motiva e accompagna le persone per questo tempo fraterno dei nostri anziani.



INCONTRO per SUPERIORI LOCALI

Negli ambienti della Conferenza Boliviana dei Religiosi (CBR), si è tenuto un Laboratorio per Superiori locali il 27 e 28 marzo, per favorire un percorso nel triennio 2018-2019 ispirato al tema della CLAR: "Fate quello che vi dice, è già tempo", partendo dalla realtà e dal servizio dell'animazione delle comunità di vita religiosa.



Nel corso del laboratorio siamo stati invitati ad ascoltare Gesù in questo tempo, a stare con Lui e come Lui, per camminare verso un nuovo modo di essere Chiesa, come discepoli, profeti e missionari, tenendo presente il significato delle sei giare, sei punti:

1. Vivere la propria vocazione con senso profondo
2. Immergersi nella spiritualità trinitaria
3. Camminare verso un nuovo modo di essere Chiesa
4. Rinnovare l'opzione per gli esclusi con una visione contemplativa della realtà.
5. Favorire l'etica dell'incontro e dell'attenzione (Misericordia)
6. Optare per l'ecologia integrale.

Sono stati due giorni intensi che hanno favorito la nostra formazione permanente e ci hanno fornito gli strumenti per un'adeguata ed efficace animazione delle Comunità che ci sono state affidate.

In questi laboratori abbiamo partecipato suor Rosa Blanco dalla Comunità Sacro Cuore

di Sorata, Sor Maggaly Warthon dalla Comunità San Francisco di Cochabamba e suor Luz Marina Velásquez dalla Comunità Nostra Signora di Guadalupe in Santa Cruz.

Ringraziamo Dio e le nostre Superiori che ci hanno dato questo tempo di formazione.



*Questa è la lettera scritta
dai partecipanti all'Incontro.*

C'È UNA SPERANZA PER IL TUO FUTURO

Sì, cari fratelli e sorelle, in questi due giorni in cui ci siamo riuniti, il Signore ci ha chiesto di raccontare la nostra vita personale, comunitaria e la nostra vita di missione partendo dal racconto delle nozze di Cana (Gv 2,1-12). Come simbolo abbiamo ricevuto un barattolo e siamo stati invitati a scrivere di che cosa lo volevamo riempire. Molti sono stati i momenti in cui siamo stati invitati a guardare la realtà di ognuno, a guardare il nostro presente e a verificare quali sono le luci e le ombre che permeano la nostra vita consacrata. Si percepisce che queste luci e ombre fanno parte di qualsiasi persona disposta a scoprire il nuovo, il bello del quotidiano.

Viviamo in un momento di molti cambiamenti, scelte diverse, un tempo in cui tutto è disponibile, ma come uomini e donne consacrati, persone chiamate a vivere e testimoniare l'amore di Dio, il Signore ci chiede oggi di avere l'audacia e il coraggio di percepire il vino che manca nella nostra vita consacrata. È necessario dare attenzione in modo da non perdere mai il vino nuovo alla festa, sappiamo che alcuni vini sono in estinzione, ma dobbiamo riscoprire il vino nuovo dell'essenziale, vivere nella radicalità il nostro carisma, sperimentare la gioia che nasce da una profonda esperienza di Dio e una vita incarnata nelle realtà in cui siamo presenti.

Confermiamo che il tempo (Kairós) è ora, cioè il tempo in cui Dio agisce ed è presente attraverso la nostra testimonianza di vita; non possiamo lasciar passare il tempo, è necessario unire le forze e ritornare a una vita religiosa più impegnata nel progetto di Gesù che è vita in abbondanza; dobbiamo scuoterci, non possiamo rimanere chiusi nel nostro mondo, dobbiamo uscire e guardare con gli occhi di Maria. Uno sguardo attento, disponibile e dedicato alle diverse esigenze emergenti.

Abbiamo bisogno di:

- Il vino nuovo della "fraternità" che sarà il motivo di una presenza umana e rispettosa, affinché come uomini e donne consacrate saremo in grado di proclamare il Vangelo di Gesù con gioia.
- Il vino nuovo della "responsabilità condivisa" che renderà ogni membro di una comunità in grado di crescere nei rapporti di amicizia e appartenenza, per raggiungere una vita fedele e generosa.
- Il vino nuovo della "profezia dei Voti", che ci permetterà di essere testimoni di una vita integrata alla costruzione del Regno di Dio.
- Custodire il vino buono fino alle Nozze ... La certezza della presenza del Ruah (Spirito) nella nostra vita, ci dà la serenità per continuare a dire a noi stessi, con piena fiducia che il vino nuovo non potrà mai mancare.

Cochabamba, 28 marzo 2019



EXPO-CARISMA FRANCESCO VOAZIONALE

La vocazione non è la mia risposta, ma il ‘tocco’ di Dio, la sua chiamata "Mi hai sedotto, Signore, e mi sono lasciato sedurre" (Jr 20, 7).

La pastorale vocazionale dell'Ordine dei Frati Minori della Provincia Missionaria di S. Antonio di Padova in Bolivia ha invitato le comunità religiose, i giovani dell'Arcidiocesi di Cochabamba, a partecipare alla Esposizione del Carisma Franciscano.

Questa attività si è svolta il 2 giugno negli ambienti del Centro Franciscano dalle ore 8.00, con la Santa Messa alle 17.30.

La giornata vocazionale è stata divisa in due fasi. Inizialmente ci siamo divisi in tre gruppi, poi abbiamo designato un settore in cui ci sono state le esposizioni. I relatori ci hanno parlato della conversione di Francesco e perché viene chiamato “Vangelo vivente”. Hanno poi presentato la storia di come l'ordine francescano si è esteso nel mondo. Dopo questa mostra siamo andati in un altro posto, dove le sorelle del convento di Santa Chiara hanno parlato delle loro origini, della vita di Santa Chiara di Assisi e dei luoghi in cui si trovano ora. In un altro luogo abbiamo visitato l'esposizione di due santi importanti per l'ordine francescano: Sant' Antonio di Padova e San Bonaventura.



Questa mostra è stata organizzata dalla GiFra (Gioventù Franciscana).

Il secondo momento è iniziato dopo il pranzo; i giovani hanno formato 6 gruppi e hanno iniziato a visitare gli stands di ogni Congregazione francescana, anche il terzo ordine secolare di San Francesco, la GiFra e il movimento di Giustizia e Pace.

Per noi Francescane Missionarie del Sacro Cuore, è stato un privilegio poter condividere il nostro carisma e farlo conoscere e per tentare di infondere i semi carismatici nel cuore di chi si avvicinava affidandoli alla Divina provvidenza, perché noi siamo solo un suo strumento per raggiungere i cuori delle persone. Abbiamo potuto constatare l'attenzione di molti giovani e l'entusiasmo delle diverse Congregazioni nell'espore il loro carisma.

Ringraziamo tutte le persone che hanno avuto il tempo di organizzare e partecipare a questo evento. Della nostra Congregazione vi hanno partecipato Sr. Marlene della comunità di “San Francisco” e Sr. Luz Marina della comunità “Virgen de Guadalupe”.

Expo- vocazionale diocesana a Tijuana

Con il motto: "Sii coraggioso e scopri la tua vocazione", sabato 11 maggio la comunità "Laura Leroux" ha partecipato all'Expo-Diocesano sul Carisma, negli ambienti del Seminario Minore della Diocesi di Tijuana.

L'evento ha permesso di focalizzare l'attenzione sulla conoscenza, la riflessione, la promozione e la condivisione della vocazione nelle sue diverse forme di vita. L'evento è stato frequentato principalmente da adolescenti, giovani, coppie, giovani e famiglie.

Abbiamo avuto anche la presenza dell'arcivescovo Mons. Francisco Moreno Barrón che è il principale promotore delle vocazioni nella diocesi, che ha sottolineato l'importanza di promuovere la vocazione all'interno della stessa famiglia in modo che collaborino e promuovano la vocazione dei bambini, per quanto riguarda la loro chiamata alla vita consacrata o ad altre missioni all'interno della Chiesa. Durante il giorno l'arcivescovo ha visitato ciascuno degli stand interessandosi al lavoro delle sorelle e dei fratelli presenti, soprattutto, del loro carisma e del servizio che rendono alla Chiesa della Bassa California.

All'Expo vocazionale hanno partecipato circa 30 comunità religiose di vita attiva e di clausura. E' stato data del tempo durante il quale i giovani e le giovani potevano entrare in contatto con noi, conoscere il nostro carisma e le attività che svolgiamo. E' stato un momento per discernere insieme la loro ricerca vocazionale.



L'incontro ci ha anche obbligati a prepararci con vari sussidi che abbiamo offerto a coloro che hanno visitato lo stand: calendari, libri di testo, tritici e striscioni che presentavano la nostra congregazione. È stato un lavoro di grande dedizione e preparazione; abbiamo dato il meglio di noi stesse e ora lasciamo che il Signore faccia la sua parte.

Nel frattempo, come comunità, continueremo a promuovere le varie vocazioni e preghiamo il Signore, il padrone del raccolto, affinché i giovani siano attenti ad ascoltare la loro chiamata e siano coraggiosi nel rispondere.



INCONTRO JUNIORE A NKILZOK

La sessione si è svolta a Nkilzok nella Comunità “ S. Francesco d’Assisi”-Casa-madre della nostra Vice-Provincia con il tema:

SPIRITUALITA’ DEL VERBO INCARNATO PER UNA NUOVA EVANGELIZZAZIONE. VERSO UNA CRISTIFICAZIONE CHE CRISTIFICA”, guidata dal padre Richard Mbizi, CICM di Mvolyé-Yaoundé.

“ Carissimi, questo è il messaggio che avete udito fin dal principio: che ci amiamo gli uni gli altri. ... ecco come noi abbiamo riconosciuto l’Amore, Lui, GESU’ ha dato la sua vita per noi. Noi dobbiamo dare la nostra vita per i nostri fratelli ” (1 Gv 3, 11-21).

“ La vita di una Religiosa è un Noviziato continuo ” (Padre Gregorio).

E’ con lo stesso slancio che la Superiora Vice-Provinciale, Sr Beatrice Bifouma e il suo Consiglio hanno voluto che noi Juniores prendiamo un tempo di raccoglimento per ritrovarci cuore a cuore con il Maestro della vita, GESU’ CRISTO, che ci ha chiamate a seguirlo per partecipare e continuare l’opera della creazione del Padre

Durante la sessione, si trattava di approfondire la nostra missione per la Nuova Evangelizzazione, che è di rivitalizzare la nostra vita cristiana e missionaria al fine di annunciare il Verbo di Dio Incarnato. Per raggiungere questo scopo, utilizzeremo nuovi metodi adeguati e anche i nostri talenti per convincere il mondo d’oggi che si basa soprattutto sulla concretezza.

Per questo, la nostra vita deve essere cristocentrica, cioè deve imitare ed identificarsi al Cristo Crocifisso per condurre il suo Popolo a divenire come Lui.

Per noi missionarie, la Nuova Evangelizzazione esige una vita “cristificata” per una conversione radicale ed una testimonianza autentica con la nostra vita.

E ciò non può verificarsi se non attraverso una relazione intima ed intensa con Cristo perché, prima di annunciarLo, dobbiamo anzitutto conoscerLo. Ci è dunque necessaria l’audacia per annunciare il Cristo nel tempo e nello spazio. Diciamo con san Paolo, nostro modello nella missione della Chiesa :*“Per me il vivere è Cristo”* poiché noi annunciamo il Cristo Risorto, non quello storico.



Ringraziamo fraternamente la Superiora Vice-provinciale, Sr Beatrice Bifouma, ed il suo Consiglio per averci offerto questo tempo di ritorno alle origini e di ricchezza col Cristo, per la nostra formazione permanente affinché possiamo riempirci del Signore e servirlo come Lui desidera.

Le Juniores della Vice-Provincia “SS. Martiri d’Uganda”-Africa

CELEBRAZIONE della GIORNATA MONDIALE della GIOVENTÙ a BAMENDA

È stato meraviglioso vedere giovani provenienti da tutta la diocesi che si sono riuniti per celebrare questo memorabile evento con il loro arcivescovo, Mons. Cornelius Fontem, ESSUA, nonostante i problemi socio-politici affrontati nella nostra regione. Queste celebrazioni hanno avuto luogo dal 12 al 14 aprile 2019 nella cattedrale metropolitana di Joseph Big Mankon, a Bamenda. Il primo giorno della celebrazione è stato caratterizzato dalle seguenti attività:

Una cerimonia di apertura dal decanato ospite di Bambui, che ha animato la giornata con canti, balli e un ricevimento speciale dell'Arcivescovo, e il Vescovo ausiliare, Mons Micheal BIBI, che è venuto ad aprire la celebrazione della Giornata Mondiale della Gioventù e ad accogliere e incoraggiare i giovani. Il cappellano dell'Arcidiocesi, Rev. Padre Gatien, ha presentato un discorso di apertura in cui ha anche accolto tutti i giovani presenti, augurato loro un felice soggiorno nella Cattedrale e una celebrazione fruttuosa. Dopo questo, la canzone della giornata mondiale della gioventù è stata cantata da tutti i giovani, guidati dal decanato Bambui che ha ospitato l'evento.

E' seguita una catechesi offerta ai giovani seguendo i loro gruppi di età.

Questa divisione in gruppi mirava a facilitare l'insegnamento e la comprensione nella categoria dei giovani. La catechesi era basata sul discernimento e la vocazione e il tema era "IO SONO LA MANO DEL SIGNORE".

Seguendo il tema, i giovani sono stati incoraggiati a seguire e imitare le virtù di Maria come la sua obbedienza attraverso cui manifesta la sua determinazione a fare solo la volontà di Dio, il suo rispetto, la sua gentilezza che l'ha portata a parlare sempre in un modo da non minimizzare, ferire, insultare, deridere o condannare qualcuno. Nei momenti di dubbio lei rimase in silenzio, riflettendo in preghiera e nella purezza del suo cuore. Ha evitato ogni compagnia, conversazione, immagine, azione e pensiero che avrebbe macchiato la sua purezza. Per imitare Maria, i giovani sono incoraggiati a pregare. Le Congregazioni religiose che erano presenti in questo giorno hanno avuto l'opportunità di presentare il Carisma delle Congregazioni e di offrire una riflessione sulla Vocazione.

Il secondo giorno è iniziato con la Via Crucis alle 9 del mattino, seguito da attività culturali "Youth Festival" dove i giovani hanno avuto l'opportunità di valorizzare i loro talenti attraverso commedie, musica dal vivo, brevi dialoghi, presentazioni culturali, poesie, mostre di disegni, ecc.

Nella domenica delle Palme, le attività si sono concluse con una messa pontificale celebrata dall'arcivescovo mons. Cornelius Fontem Essua. Al termine della celebrazione, la croce missionaria



è passata dal decanato di Bambui a quello di Bafut. Tutti i giovani del decanato di Bambui hanno ballato fino all'altare per consegnare la croce all'Arcivescovo che, a sua volta, l'ha consegnata ai giovani del decanato di Bafut che a loro volta si sono diretti verso l'altare, ballando per ricevere la croce missionaria dell'Arcivescovo.

Questa croce rimarrà nel decanato per un anno e visiterà tutte le parrocchie della zona. Ciò significa anche che l'anno prossimo, il decanato di Bafut ospiterà le celebrazioni della Giornata della gioventù e allo stesso modo, la croce missionaria sarà consegnata a un altro decanato come è tradizione. È stata una festa molto bella e ringraziamo Dio, l'Onnipotente, per il suo amore senza fine e Lo benediremo per sempre.

GIORNATA MONDIALE DELLE VOCAZIONI A KRIBI

Domenica, 13 maggio 2019, abbiamo celebrato la giornata mondiale delle vocazioni nella Parrocchia "Notre Dame de l'Immaculée Conception" de Niete.

Vi siamo recati: la Congregazione dei padri Concezionisti, le Suore Serve della Visitazione e noi, Suore francescane Missionarie del Sacro Cuore.

Il nostro scopo era quello di suscitare nel cuore dei giovani il desiderio di servire Cristo nella vita consacrata. Sono venuti numerosi per ascoltare la Buona Novella.

E' dopo la santa Messa che abbiamo incontrato i giovani per parlare loro della vita consacrata. Ogni Congregazione aveva a sua disposizione 50 minuti per spiegare lo spirito e il carisma della sua congregazione pur dicendo che esistono anche altre congregazioni.

Il tema di questa giornata era: LA VITA CONSACRATA E' DONO DI DIO FATTO ALLA CHIESA. L'abbiamo esposto come segue: la vita consacrata è un dono totale e gratuito di una persona o di un gruppo di persone per il servizio del Vangelo. Questo dono ha delle esigenze.

Per accedervi, bisogna passare per delle tappe come l'aspirandato e il noviziato.

Il Noviziato è sancito tramite i Voti pubblici di obbedienza, povertà e castità, chiamati "consigli evangelici".

Tutte queste tappe sono seguite da ogni congregazione.

E' dopo un periodo che va dai 5 ai 9 anni che il giovane può fare la scelta decisiva di appartenenza ad una congregazione. Così si è svolta la nostra giornata!

Ringraziamo Dio per il dono delle vocazioni nella Chiesa e Lo preghiamo di suscitare nel cuore dei giovani il desiderio di seguire Cristo e di donare la propria vita per il servizio del Vangelo.



La scuola: educazione che cambia la vita

Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: "Lode a te, Padre del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rese note ai piccoli" (Lc 10, 21).

Vivere la giornata tra i bambini, ascoltare i loro discorsi e rispondere alle loro grandi domande, godendo della loro innocenza e semplicità sono momenti privilegiati in cui si sperimenta la presenza di Dio.

Molti sono i centri di cura del bambino aperti nelle città per dare un servizio ai genitori che lavorano, che cercano un posto sicuro per i loro figli durante il loro lavoro. Questo è diventato un sistema comune per aiutare le famiglie.

Anche noi abbiamo aperto centri per l'infanzia o scuole materne, per aiutare i genitori che cercano un posto sicuro e una formazione migliore per i loro bambini. Ci



prendiamo cura dei bambini al di sotto dei 4 anni durante il giorno e cerchiamo di creare per loro un'atmosfera gioiosa favorevole per la loro crescita fisica e psicologica. La prima volta lontano dai genitori è per loro davvero una grande sofferenza, ma poi scoprendo la presenza di altri piccoli amici, lentamente si apre per loro un nuovo mondo di divertimento e gioia. Le suore che stanno con loro hanno veramente la massima cura e cercano di dare una giusta formazione a tutti i livelli. I genitori sono molto felici e si sentono molto sicuri nell'affidarci i loro figli.

Le nostre scuole dell'infanzia nelle remote missioni come Malom Noatoli e Changlang vanno menzionate soprattutto perché sono il risultato di un processo di grande trasformazione nella mentalità delle persone. Quando abbiamo iniziato la missione, abbiamo aperto hostels per ragazze perché potessero andare a scuola, offrendo loro le strutture necessarie e il sostegno per gli studi. I genitori erano riluttanti a mandarle negli hostels, soprattutto perché erano un grande sostegno per i genitori che lavoravano nei campi o si occupavano del bestiame. Lo sforzo delle suore è stato quello di motivare i genitori ad educare i bambini andando a parlare con loro di villaggio in villaggio. Ora sono felici di mandare le loro figlie nei nostri hostels per ricevere un'educazione che le aiuterà per tutta la vita. Loro stessi hanno richiesto di avere una scuola materna.

Ringraziamo l'Onnipotente per averci fatto strumenti di questa grande trasformazione. Siamo felici che non solo abbiamo educato le bambine, ma anche i loro genitori donando una mentalità diversa. Erano soliti portare i figli sulla schiena della madre o portarli con sé e lasciarli dormire in una culla legata al ramo di un albero vicino al campo dove lavorano. Ora le madri si sentono sicure quando portano le loro figlie nella scuola materna con altri bambini dove vivono felicemente la loro infanzia.



Snehalayam - Centro di cura geriatrica in Machilipatnam

C'è sempre più gioia nel dare che nel ricevere.

Il centro Snehalaya-Geriatric è un'attività svolta dalle suore della comunità "Holy Cross" di Machilipatnam. Gesù ha sempre avuto grande compassione per gli ammalati; ha ascoltato il loro grido e ha offerto il suo 'tocco' di guarigione a tutti coloro che lo hanno richiesto durante il suo cammino: ricchi e poveri, giovani e vecchi, puri e impuri avevano tutti accesso a lui.

Ha istruito i suoi discepoli con il comando di guarire i malati ...

Si è identificato con loro:

"Ero malato e mi hai visitato" (Mt 25,36). Portando queste consolanti parole di Gesù nei nostri cuori, dedichiamo i nostri servizi in questa missione

Il centro di cura Snehalayam Geriatric ospita 14 uomini e donne anziani, per lo più poveri e malati.

Alcuni di loro sono costretti a stare a letto perché molto ammalati. Altri hanno malattie croniche, perdita di memoria e sordità, o sono affetti da malattie terminali come il cancro. A causa della vecchiaia o delle dure realtà della vita, alcuni sono mentalmente depressi.

Quando ci sediamo vicino a loro e li guardiamo, sentiamo una richiesta silenziosa che irrompe sui loro volti: "Ho bisogno della tua compagnia perché sono solo, ho bisogno del tuo aiuto perché sono indifeso, ho bisogno della tua sicurezza perché temo il peggio; ho bisogno del

tuo incoraggiamento perché sono preoccupato e deluso, ho bisogno del tuo affetto e delle cure mediche perché sono malato e ho bisogno della tua presenza più grande, preghiere e benedizioni perché sento vicina la morte.

"Le sorelle cercano di stare loro molto vicino perché la maggior parte sono abbandonati dai loro figli.

Mentre ci prendiamo cura di loro, custodiamo nei nostri cuori le parole di Gesù: "Qualunque cosa tu faccia al più piccolo dei miei fratelli e sorelle, tu lo fai a me"

(Mt 25:40) .



JOURNÉES D'ARRAS- MARIELUND - SVEZIA 11-15 GIUGNO 2019

Journees d'Arras è il gruppo di persone impegnate provenienti da varie dominazioni, che sono interessate e impegnate in un dialogo interculturale e interreligioso in diversi paesi europei. Il gruppo è composto da cristiani che sotto la guida delle rispettive Chiese stanno promuovendo la pace e l'armonia tra cristiani e musulmani che vivono in Europa.

Dal 1980 il gruppo si incontra ogni anno in diverse città europee per approfondire la conoscenza delle varie tradizioni religiose, condividere le loro esperienze di dialogo interreligioso, discutere varie sfide riguardanti l'interazione tra civiltà e religioni e riferire su varie iniziative e sforzi per la pace e l'armonia nei loro rispettivi paesi.

Diversi Istituti che lavorano per il dialogo interreligioso in Europa inviano anche i loro rappresentanti per gli incontri di cui sopra: il CEC (Consiglio ecumenico delle chiese), PISAI (Pontificio istituto per gli studi arabi e islamici), PCID (Consiglio vaticano per il dialogo interreligioso) e Fraternità Francescana Internazionale - Turchia (rappresentata da P. Robert Pascal ofm, P. Antonius Duma e Sr. Zita Gutang fmse).

Quest'anno la riunione di Journees d'Arras si è tenuta a Marielund, in Svezia, dall'11 al 15 giugno 2019 e ha visto la partecipazione di 25 partecipanti provenienti da varie parti dell'Europa e della Turchia.

La bellezza sublime ed estetica del luogo e la grande ospitalità di chi accoglieva il gruppo e degli organizzatori è stata davvero calorosa ed incoraggiante. L'argomento dell'incontro di quest'anno è stato "incontro cristiano-musulmano e scambio spirituale?"

Il legame fraterno tra i membri era favorevole alla condivisione approfondita delle esperienze. La familiarità e la relazione tra i partecipanti sono stati facilitati in sforzi concertati per aggiornare la visione di creare e rafforzare la famiglia di Dio portando ciascuno un contributo unico per il bene comune della società.

Come pellegrini siamo nutriti dal Signore, la Sua Parola è la nostra ispirazione e lo Spirito Santo svela i Suoi piani e ci rafforza mentre continuiamo la Sua missione nelle realtà presenti del nostro mondo. Durante l'incontro è stata data molta importanza ed attenzione ai lavori in gruppo. Le preghiere del mattino e della sera erano ben preparate.

La selezione delle Sacre Scritture per le riflessioni, gli inni ispiratori, le meditazioni e le preghiere hanno preparato i nostri cuori e le nostre menti ad essere arricchiti da varie attività organizzate per approfondire le nostre conoscenze ed esperienze nel dialogo e incontro interreligioso.



Viventi in Dio

**“Il paradiso è la meta e l’obiettivo
della nostra esistenza”**
(Papa Francesco)



**Suor Rosaugusta Felettigh
della Passione**

*Nata a Pradamano (UD)
il 08. 06. 1930*

*Morta a Gemona (UD)
il 14. 02. 2019*

Teresa Felettigh, ultima di tre sorelle e due fratelli, è nata a Pradamano l'08 giugno 1930 ed è tornata alla casa del Padre il 14 febbraio 2019: quasi 89 anni di vita dei quali 65 vissuti come suora fmnc nella nostra Congregazione.

Dai genitori Agostino e Rosa Gentilini ha appreso l'amore alla preghiera, la riservatezza, la semplicità: atteggiamenti che

hanno maturato in lei il desiderio di consacrarsi totalmente al Signore.

Entrata in Convento a Gemona all'età matura di 21 anni, dopo un'adeguata preparazione in postulando e noviziato, il 19 maggio 1953 ha emesso la Professione religiosa prendendo il nome di Suor Rosaugusta della Passione.

Nello stesso anno ha iniziato la sua missione come fmnc.

Sr. Rosaugusta lungo tutta la sua missione si è presentata con la 'parola chiave' che ha dato significato e valore alla sua vita e alla sua missione: la "MITEZZA".

Nelle comunità in cui è passata (Friuli, Trentino, Veneto) prestandosi nella scuola di lavoro o come guardarobiera, si è donata con bontà, dolcezza e amore soprattutto con i più poveri, gli anziani e gli ammalati che amavano la sua presenza fatta di dialogo semplice e coinvolgente. Per tre volte ha anche esercitato il servizio di superiora locale, sempre con

il suo stile di affabilità e di amabilità.

Sono da ricordare in modo speciale gli ultimi 23 anni passati nella casa di riposo di Paluzza (UD) dove teneva in ordine la biancheria e il vestiario affinché tutti gli anziani potessero presentarsi dignitosamente come lei voleva. Ogni giorno recitava il S. Rosario con loro, alla domenica e nelle festività li divertiva con il gioco della tombola. Tutti accompagnava spiritualmente fino al passaggio da questo mondo al cielo donando loro Gesù Eucaristia come forza e luce nei momenti più difficili della vita.

Questa sensibilità l'ha esercitata non solo nella casa di riposo, Sr. Rosaugusta si prestava anche in parrocchia portando la comunione agli anziani, visitando i più poveri ai quali nel silenzio e nascondimento dava loro il necessario per vivere. Nel 2011, è stata trasferita nell'infermeria di casa madre, e ha vissuto i suoi ultimi sette anni di vita caratterizzati da

“preghiera e offerta quotidiana di sé al Signore” con quel silenzio che esprimeva ancora meglio la sua mitezza. Quante volte recitava la preghiera salmica che teneva nel suo formulario: “Poni, Signore, una custodia alla mia bocca, sorveglia le porte delle mie labbra” (Sl. 140) e concludeva: “IL SILENZIO È MITEZZA quando non rispondi alle offese, quando non reclami i tuoi diritti, quando lasci a Dio la difesa del tuo onore, il silenzio è mitezza”.



**Suor Augusta Pozzobon
dell'Eucaristia**

Nata a Veduggio (TV)

il 19. 06. 1921

Morta a Gemoni (UD)

il 26. 03. 2019

“Voi, siete i frutti dell'albero che è la famiglia: siete frutti buoni quando l'albero ha buone radici che sono i genitori”.

(Papa Francesco).

Davvero buone radici aveva la famiglia di Papà Giuseppe e mamma Angela che hanno dato alla luce 11 figli dei quali Sr. Augusta era la quarta.

Di più, quelle radici si

sono manifestate non solo cristiane, ma possiamo dire profondamente ‘religiose’ se sono sbocciate ben sette vocazioni: Don Giuseppe sacerdote diocesano, il Salesiano Don Pietro, il Gesuita fra Giovanni, Sr. Stanislava e Sr. Fidalma carmelitane, Sr. Augusta e Sr. Maria fmsc.

Antonietta, nata il 19 giugno 1921, già a 15 anni ha scelto di farsi Francescana Missionaria del S. Cuore entrando a Gemoni, casa madre, il 18 giugno 1936. Dopo la formazione in postulato e noviziato, il 18 luglio 1939 ha emesso la Professione religiosa prendendo il nome di Suor Augusta dell'Eucaristia. Nello stesso anno ha iniziato la sua missione con i bambini della scuola materna e la pastorale in varie comunità del Veneto (Treviso – Paese – Castagnole - Fontane - Postioma) e del Friuli (Camino - Ospedaletto – Savorgnano - Paularo – Rauscedo). Per diversi anni ha esercitato il servizio di Superiora locale e nel 1963 per tre anni è stata anche assistente delle aspiranti alla vita religiosa.

Una lunga vita vissuta sotto il segno dell'Eucaristia che aveva scelto come punto di riferimento e ideale della suo cammino come religiosa. Scriveva con profonda convinzione:

“Gesù Eucaristia, ti amo e non ho bisogno di altro se non di sentire che ti amo con tutto il cuore...Sì, questo è tutto ciò che penso e chiedo, solo di amarti!”

Nel 2006, con i suoi 85 anni di età, è stata trasferita da Rauscedo in casa madre, dove ha vissuto con tanta gioia e

pace ancora per diversi anni. Scriveva: *“E’ iniziato un bel giorno: il Signore attraverso i Superiori, mi ha chiamata qui in casa madre...”*

Qui mi trovo bene... Qui ho tanto tempo per pregare e dare anche uno sguardo al mio passato nel quale vedo che grande è stato il tuo amore per me!”

Più fecondi che mai sono stati gli ultimi 6 anni costretta a letto, ma sempre vigile nella costante offerta di se stessa a Gesù. Ci vuole coraggio per continuare ad amare nonostante il sacrificio personale. Quando si passava a salutarla e le si chiedeva: “Ora vado per la preghiera comunitaria, che cosa devo dire a Gesù Eucaristia per te!”... Lei con un fil di voce rispondeva: “Digli che Gli voglio bene, che offro tutto e che mi aiuti ad essergli fedele fino alla fine quando gli piacerà di chiamarmi... anche adesso sono pronta!”

Il 26 marzo, il Signore l’ha chiamata a sé. Negli ultimi istanti, mentre i Superiori e alcune suore stavano attorno al suo letto, Sr. Augusta ha girato improvvisamente il suo volto e ha rivolto gli occhi verso l’alto in un punto fisso, verso chi?... Lei solo sa... E la sua anima dopo pochi istanti è volata verso il cielo.





**Suor Marylucia Favaro
del Cuore Immacolato di
Maria**

*Nata a S. Luce (Pisa)
il 14. 12. 1929
Morta a Gemona (UD)
il 29. 04. 2019*

La storia di Sr Marylucia si inserisce in un momento particolare della sua famiglia. Viene alla luce il 14 dicembre 1929 a S. Luce di Pisa dove papà Angelo e mamma Antonia Minello erano emigrati per avere lavoro. Battezzata dopo otto giorni riceve il nome di Vittoria Amabile e cresce in questa famiglia imparando allo stesso tempo la forza e la dolcezza d'animo che il suo nome significa. Da giovane, per un buon periodo la troviamo a servizio dello zio Don Giovanni Favaro, Parroco di S. Martino di Lupari. Nella vocazione alla Vita consacrata viene aiutata proprio dallo zio che la indirizza alle 'suore di Gemona'. A 24 anni entra in noviziato (10 giugno 1953) e fa il percorso formativo giungendo alla vestizione il 20 maggio 1954 e, un anno dopo, alla professione

religiosa il 24 maggio 1955. Sr. Marylucia ha svolto la sua missione in vari paesi (Cervineto, Borgo Cavour, Vittorio Veneto, Sedegliano, Artegna) dove si è prestata nel servizio di cuoca, ma anche aiutando i bambini nella scuola materna e con i ragazzi della parrocchia. Dovunque, ancora oggi, viene ricordata con tanta riconoscenza. Ma il periodo più bello e fecondo lo ha passato a Cavasagra. Qui, si è dedicata per ben vent'anni, oltre al servizio culinario, alla cura dell'orto e all'impegno per la chiesa parrocchiale: tutti potevano vedere ogni giorno Sr. Marylucia con la sua bicicletta mentre andava a portare l'Eucaristia agli anziani e ammalati, in visita alle famiglie, in soccorso alla gente bisognosa... Una lettera indirizzata dalla gente di Cavasagra quando, per l'età, Sr. Marylucia ha dovuto ritirarsi in casa madre (nel 2013), testimonia quanto sia stata amata e si sia fatta amare con la sua vicinanza alle famiglie come attesta: *"... Non possiamo dimenticarci di te. L'amore che in vari modi hai manifestato alla nostra Parrocchia ci pervade ancora tutti e ci colma di felicità. Resta il ricordo indelebile come quello di un fiore che non sfiorisce mai. La Chiesa, l'asilo, le vie del paese e le nostre case ci ricordano sempre la tua presenza fatta di cure premurose, di continua operosità. Di umile e diuturna donazione..."* Sr. Marylucia ha vissuto una

lunga vita, sempre cercando l'aiuto e il sostegno del Cuore Immacolato di Maria di cui era tanto devota. Durante l'ultimo periodo, costretta a letto, da lei non è mai uscito un lamento: ha atteso il Signore, il Risorto, che in pochi istanti l'ha chiamata alla nuova vita in cielo.



**Suor Mariafederica Volpato
di Gesù Crocifisso**

*Nata a Sala d'Istrana (TV)
il 10. 05. 1925
Morta a Gemona (UD)
il 30. 04. 2019*

Sr. Mariafederica Volpato (nel battesimo Teresa Ilaria) era nata a Sala d'Istrana (TV) in una buona famiglia dove i suoi genitori, Giuseppe ed Emma Pozzebon, hanno potuto crescere cristianamente i loro figli con spirito volitivo e generoso. Proprio nella sua famiglia le è nato il desiderio di consacrarsi al Signore e a 23 ha deciso di entrare a Gemona tra le Francescane Missionarie del S. Cuore.

La formazione è stata breve, appena due anni e lei si trovava pronta per fare la sua Professione religiosa nel giorno di S. Francesco, il 04 ottobre 1950. Subito dopo la Professione è stata inviata a Roma-Centocelle dove è rimasta per quattro anni impegnata nello studio e conseguendo, alla fine, il diploma di infermiera professionale.

Così preparata, è tornata in Provincia e subito ha iniziato la sua particolare missione presso gli anziani e ammalati in diverse case di riposo (TV-Menegazzi, Gemoni-casa madre, Paluzza, Buja, Cavaso). Ha vissuto la sua esperienza infermieristica anche all'estero a Le Mans (Francia) e a Larnaca (Cipro).

Pensando a questa sua lunga missione di servizio, di attenzione e di amore nella cura degli anziani e degli ammalati (per un totale di una cinquantina d'anni) possiamo davvero sentire riferite a lei le parole di Papa Francesco:

“Toccare le piaghe di Gesù, che sono le malattie e le solitudini di tanta gente che soffre... Va', va' a visitare il fratello che è il simbolo della piaga di Gesù. Tocca la piaga di Gesù. Da quelle piaghe scaturisce la misericordia”.

Lei ha scelto di essere consacrata a Gesù Crocifisso, perciò per lei fasciare e lenire le piaghe fisiche e morali degli anziani era come posare costantemente lo sguardo sulle piaghe del Signore, nel segno della compassione e della misericordia.

Nel 2002, anche lei ormai bisognosa di assistenza e di cura, è stata accolta nell'infermeria di

casa madre ed è stato un altro tempo prezioso che richiedeva la capacità di lasciarsi a sua volta guardare e curare dagli altri.

Negli ultimi giorni, ormai stabilmente a letto, sentiva avvicinarsi 'sorella morte'. A chiunque le si avvicinasse, orientava il dito verso l'alto come a dire: sono pronta!... e poi congiungeva le mani invitando a pregare per il suo passaggio che è avvenuto serenamente, accompagnata dalle due Superiore, provinciale e locale, e da altre sorelle, il 30 aprile.



**Suor Gianmarca Fracalanza
di Gesù**

*Nata a Piombino Dese (PD)
il 29. 10. 1923*

*Morta a Gemoni (UD)
il 02. 06. 2019*

Sr. Gianmarca Fracalanza è nata a Piombino Dese (PD) il 29. 10. 1923. I suoi genitori, Remigio e Italia Scattolon, di spirito profondamente cristiano, l'hanno portata al Battesimo già il giorno seguente scegliendo per lei il nome di Jolanda -

Ermenegilda. E' cresciuta in famiglia fino all'età di 20 anni e poi ha realizzato il suo desiderio di farsi suora tra le Francescane Missionarie del S. Cuore. E' entrata a Gemoni il 1 maggio 1943 e, dopo la formazione iniziale, ha coronato il sogno di donare se stessa al Signore con la vestizione avvenuta il 24 maggio 1944 e la Professione religiosa il 21 luglio 1945 che per lei è stata come un secondo Battesimo. Nel suo diario personale ha messo sulla bocca di Gesù queste parole:

“E' così bella la veste che ti ho dato in questo giorno fortunato in cui la gioia riempie entrambi i nostri cuori... e te l'ho data perché tutti possano conoscere che io ti ho scelto fra tante altre per essere mia e ti amo di un amore speciale... E' la veste delle nozze! La veste del tuo secondo Battesimo. Te l'ho data per renderti bella ai miei occhi!... Osserva bene questa veste... è la stessa del battesimo? La riconosci?”

Dopo la sua consacrazione nella quale assunse il nome di 'Sr. Gianmarca', le è stata subito affidata una missione particolare come 'insegnante di scuola di cucito' per bambine e ragazze le quali a lungo hanno conservato il bel ricordo della loro maestra.

Ha passato diversi anni a Camino al Tagliamento (UD), poi alle Marmore (Terni), ad Artegnina e quindi a Narni (Terni). Dovunque ha vissuto una forte esperienza con le giovani come racconta nel suo diario:

“Dalle mie allieve ho ricevuto molto più di quanto ho potuto dare...”

La scuola mi ha stimolato giorno per giorno verso nuove magnifiche esperienze. Restando assieme a voi care giovani ho capito fino in fondo cosa deve fare una suora per essere - come dev'essere - a servizio completo della Chiesa. Chi vive con voi affina la sensibilità e apprende l'arte di essere sempre giovane e sempre grande!"

Nel 1963 è stata trasferita a Roma in casa generalizia dove per una ventina d'anni si è occupata in vari servizi. Nel 1984, ammalata, è stata accolta nell'infermeria ad Alberoni (VE) e poi definitivamente a Gemona casa madre. Durante tutta la sua vita ha attinto dal Cuore di Gesù Crocifisso e da Maria, la Mamma buona e dolce in cui confidava soprattutto nei momenti particolari di sofferenza fisica, lo spirito con cui nutriva la sua missione perché portasse frutti buoni nelle giovani e nella gente che serviva in parrocchia. Ha vissuto gli ultimi tre anni, ormai stabilmente a letto, con particolare serenità, senza dare peso ai suoi bisogni, anzi, facendo spesso sorridere, con le sue comiche battute, chi la accudiva o andava a trovarla.

Il 02 giugno, solennità dell'Ascensione, è giunta anche per lei 'sorella morte' con la chiamata di Gesù: Vieni, il tuo posto è pronto!



**Suor Maria Pozzobon
di Gesù Eucarestia**

*Nata a Cavasagra (TV)
il 07.02 1923*

*Morta a Peekskill (USA)
il 14. 06. 2019*

Sr. Maria Pozzobon. FMSC (Sr. Crocefissa) è entrata nella vita eterna il 14 giugno 2019.

Era nata a Cavasagra, in Italia, il 7 febbraio 1923, una degli 11 figli di Giuseppe e Angela ed è entrata nelle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore il 3 ottobre, 1945.

L'8 gennaio 1948 Suor Maria è partita per l' America, dove ha cominciato a lavorare nell'infermeria delle Suore. Lì le è stato insegnato a fare iniezioni e a somministrare farmaci. La Provinciale ha invitato suor Maria a studiare scienze infermieristiche, ma la sorella ha risposto che aveva solo un'educazione di quarta elementare e temeva che avrebbe compiuto 90 anni prima di finire la scuola. Tutti quelli che conoscevano la sorella hanno visto che non aveva bisogno di una formazione professionale per essere un' operatrice sanitaria compassionevole e capace.

Nel 1966 fu assegnata al Ladycliff College per occuparsi della salute delle ragazze del college. Ha anche lavorato per molti anni come consulente e hostess per le numerose coppie che venivano a Ladycliff per le "Conferenze di Cana" e per i weekend di Incontri delle coppie. Nel 1980 Sr Maria è tornata a Mount St Francis e ha continuato il suo lavoro e la presenza gentile nell' Infermeria fino a quando la sua salute l'ha portata ad essere lei stessa una paziente.

La famiglia Pozzobon ha dato molti dei suoi figli al servizio della Chiesa di Dio. Giuseppe e Pietro erano sacerdoti, Giovanni, gesuita, Ida e Graziosa erano suore carmelitane, e Antonia e Maria erano suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore. Ringraziamo Dio per le loro vocazioni e specialmente per la presenza di suor Maria nella Provincia di St Francis.

Nella scheda di Suor Maria c'è il racconto di conclusione della sua vita con questa citazione: *"Sono stata molto felice nella mia vita religiosa. Dio mi ha seguita ovunque andassi e mi ha aiutato in tutti i miei bisogni. Dio è sempre stato con me nel viaggio."*





PACE E BENE Periodico
delle **Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore**
Casa Generalizia "ASISIUM" via Grottarossa, 301 - Roma
tel. 06 3325831 - fax 06 33258320
E-mail: segretaria.gen@fmisc.it